ANNO XXIX. — Lunedì, 18 Settembre 1876. — N. 256

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà 20 cent per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiesti e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cotto sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 | ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 17 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne non sono tali da permetterci di sperare in una prossima e soddisfacente soluzione del problema orientale. Diremo di più: queste notizie rendono la situazione ancor più tesa di quanto appariva coi telegrammi di ieri. Com'era da aspettarsi, a Pietroburgo si affrettarono a smentire la notizia della *France*, relativa al trattato segreto conchiuso fra i due gran cancellieri russo e tedesco; ma la *Gazzetta della Germania del Nord* tiene un linguaggio così insolitamente aggressivo e severo riguardo alla Porta, che, per verità, è giustificato fino a un certo punto il signor De Girardin se mette a rumore l'Europa con notizie arrischiate.

L'ufficioso giornale di Berlino dice addirittura che il governo turco provoca le potenze e le svincola da ogni riguardo politico, esagerando le sue domande e le sue pretensioni verso la Serbia e non curandosi dei punti più importanti per sciogliere la questione nel modo più razionale e, col soddisfare alle legittime esigenze dei suoi popoli e della diplomazia, impedire il rinnovarsi di deplorevoli conflitti.

La *Gazzetta di Vienna*, prevedendo tutte le complicazioni cui daranno luogo le eccessive domande della Porta e il suo contegno tutt'altro che saggio e prudente, scrive che i gabinetti sapranno moderare queste esigenze della Porta e far osservare a Costantinopoli che la formula del trattato proposto è assai incompleta e inopportuna. Di più, quasi a riconoscere tutta la forza delle osservazioni della *Gazzetta della Germania del Nord*, il giornale di Vienna fa osservare che le trattative di pace non si possono intavolare sul serio, e la pace non può offrire guarentigie di stabilità, se la Porta non soddisfa ai suoi obblighi morali verso le popolazioni insorte e non mette mano positivamente alle promesse riforme.

Anche la *Corrispondenza politica* di Vienna, che pubblica un altro lunghissimo dispaccio nel quale sono indicate le condizioni precise comunicate dalla Porta alle grandi potenze per la conclusione della pace, lascia supporre il suo rincrescimento per queste domande eccessive della Turchia, non destinate certamente ad allontanare la temuta procella, e si adopera quasi a persuadere l'Europa che la Porta piegherà a più miti consigli e si rimetterà completamente al giudizio illuminato delle potenze mediatrici.

Non possono neppur passare sotto silenzio le parole pronunciate dal sultano al banchetto che ebbe luogo ieri al Seraschierato. « Le nostre disposizioni sono sempre favorevoli alla pace, disse il nuovo sovrano della Turchia, ma per ottenere questo scopo occorre un serio ordinamento dell'esercito. »

Il grido di sdegno sollevatosi in Europa per le stragi dei turchi in Bulgaria non è ancora cessato, e a Costantinopoli non si è indifferenti a queste solenni manifestazioni. Un dispaccio annuncia che il governo turco, volendo andar al fondo delle cose e dissipare ogni dubbio intorno alla verità delle sue informazioni, ha deciso di procedere a una nuova inchiesta per mezzo di una Commissione presieduta da Vasdallah bey, ex-ministro del commercio. Questa Commissione, i cui membri furono scelti tra gli impiegati musulmani, greci, bulgari ed armeni, dovrebbe partire oggi per Adrianopoli e lì incominciare i suoi lavori.

Il governo turco promette di far giustizia severa dei colpevoli, e sui luoghi stessi dove furono commessi i misfatti. Non è improbabile che fra qualche giorno il telegrafo ci rechi la notizia di qualche nuova esecuzione capitale; disgraziatamente il governo turco non si trova nella possibilità di cancellare l'impressione sinistra cagionata in Europa dalle stragi di Bulgaria e di far giustizia completa. Bisognerebbe ch'egli colpisse in alto e su vasta scala e distruggesse il fanatismo musulmano... vale a dire se stesso.

La fine della guerra soltanto contribuirà in parte a calmare quelle selvaggie passioni in giuoco che spiegano i lamentati eccessi. Il giorno in cui le ostilità saranno cessate, è lecito sperare che il fanatismo avrà tregua. Inoltre, come giustamente osserva il *Nord*, il governo turco, libero dalle preoccupazioni della lotta, potrà consacrarsi con maggior cura e con maggiori sforzi alla protezione delle popolazioni minacciate.

Il *Journal des Débats* si congratula col giornale russofilo per avere riconosciuta questa verità, e chiude la sua rivista politica con queste parole:

Per guarire un male non bisogna chiudere gli occhi sulle cause di questo male. Che la guerra finisca adunque con un equo componimento fra la Porta e i principati insorti! Non vi è altro mezzo per salvare le provincie cristiane dai danni che le minacciano. Il governo turco, non più costretto a pensare ai mezzi della sua difesa, consacrerà i suoi sforzi ed il suo tempo ad effettuare le riforme amministrative che da tutte le parti gli verranno imposte. Ma è evidente che non potrebbe attendere a ciò se si trovasse lungo tempo esposto ad ingiuste aggressioni. Non c'è buona volontà che tenga, e non si può, seguendo una spiritosa espressione di Pitt, « esigere da un uomo ch'egli colga il momento d'un uragano per restaurare la sua casa. »

L'EMIGRAZIONE

Avvengono oggidì nell'Alta Italia alcuni fatti che dovrebbero richiamare l'attenzione del governo. Il flotto degli emigranti cresce smisuratamente, e se ne cominciano ad allarmare gli amministratori più cauti. L'on. Donati ne tenne ragionamento al Consiglio provinciale di Cremona; e gli uomini egregi che a Mantova andarono incontro al Principe Reale nell'occasione delle grandi manovre, se ne dolsero vivamente con lui. Non vi è dubbio che le astuzie degli agenti di emigrazione si sono acuite colla speranza della impunità; e non si potrebbe dubitare che traggano partito dall'andazzo del lasciar fare e del lasciar passare. Un giornale di Milano, che riflette le opinioni della prefettura, getta un grido d'allarme e invoca le sollecitudini del ministero; insomma, la Lombardia non è tranquilla. Tutto questo non ci meraviglia, e, poichè lo studio esatto dei fatti sociali dà una specie di antiveggenza, si può ben dire anche che tutto questo era stato previsto. Noi non abbiamo mai saputo rassegnarci in un beato ottimismo di fronte agli inganni, alle frodi, alle turpitudini, cui dava occasione una specie particolare di emigrazione in alcune parti d'Italia. D'altra parte, eravamo profondamente persuasi che la emigrazione è un fenomeno naturale, che la legge non deve turbare in qualsiasi guisa. È fatale e obbedisce a profonde leggi economiche e storiche questo Esodo dei popoli, questo mescolarsi delle razze, questa inquieta ricerca di avventure lontane e spesso anche de' mezzi di sussistenza, lasciando la patria. Poste fra questi due fatti o condizioni reali, le frodi degli agenti d'emigrazione, il malo trattamento degli emigranti e la necessità di rispettare la emigrazione, noi abbiamo invocata una legge di tutela e di libertà, la quale riflettesse le aspirazioni e gli studi di tutto un ordine di pensatori eminenti. La legge fu presentata dal precedente ministero ed in parte deluse le nostre speranze. Ci pareva esorbitante, incivile, pericolosa la facoltà concedata al governo d'impedire la emigrazione in determinate contingenze, ed al Congresso degli economisti di Milano questa facoltà, combattuta dagli on. Luzzatti e Lampertico, era stata, in conformità ai loro desiderii, rifiutata al potere esecutivo.

Essi avevano notato che tale potere eccede la competenza del governo, lo carica di somma responsabilità, lo rende mallevadore di tutti gli infortuni, che col divieto non è riuscito a scongiurare. Ma quel difetto essenziale e qualche altro che si conteneva in quel disegno di legge si sarebbero tolti colla discussione, come avviene continuamente in somiglianti argomenti. E la parte vitale sarebbe stata accolta, a beneficio delle classi sofferenti, l'amor delle quali tanti hanno in sommo della bocca e pochissimi in fondo del cuore. All'incontro il ministero nominò una Commissione, la quale conchiuse che non si doveva conchiudere nulla, e che le leggi vigenti bastavano all'uopo. In tutto ciò vi è un singolare tessuto di equivoci, che conviene rompere con precisione di idee. Aveva piena ragione l'on. Peruzzi alla Camera dei deputati, nel suo discorso contro le ferrovie di Stato, a censurare la parte del progetto di legge sull'emigrazione che riguarda il divieto d'emigrare. Ma se ne può trarre per questo la conclusione che non occorra alcuna specie di leggi? La Commissione del governo a grande maggioranza è andata per la maggiore in questa sentenza e le si è dato vanto di liberalismo. Ora in ciò vi è il primo equivoco. Attualmente i ministri dell'interno sono gli arbitri dell'emigrazione. Le leggi sulle quali il loro arbitrio si appoggia sono così imprecise e manchevoli, che danno modo a due interpretazioni perfettamente contrarie. Ed invero l'on. Lanza, quando era ministro dell'interno, ha pubblicato una circolare piena di cautele, di vincoli sulla emigrazione; l'on. Nicotera l'ha abolita. L'uno e l'altro citano le stesse fonti legislative! È manifesto adunque che l'attuale condizione di cose lascia l'emigrazione in balìa del potere esecutivo, il quale un giorno può infrenarla, disciplinarla, vietarla persino, e un altro la può sciogliere da ogni freno o tutela. È questa una condizione corretta di cose? Qual'è più liberale fra l'opinione che domanda una legge e quella che si pronuncia per la conservazione dello *statu quo*? Noi domandiamo una legge sull'emigrazione che ci salvi dall'arbitrio del potere esecutivo. E qui spunta un secondo equivoco. Gli agenti di emigrazione occulti oggidì allacciano la povera gente, l'ingannano con false notizie o con false promesse, la spogliano della loro scarsa fortuna, la stipano su un naviglio e la mandano derelitta e miserabile in regioni lontane. È un turpe e vile mercato che si esercita senza alcuna responsabilità e con brutale cinismo. Anche l'augusta parola del principe lo ha riconosciuto nel colloquio recente coi notabili di Mantova. Ora il defunto progetto di legge partiva da un concetto molto semplice ed esatto affermando che come sono obbligati a dar cauzione i sensali di ogni specie, così dovessero offrirla gli agenti di emigrazione. La vita umana non deve parere un affare meno grave del negoziare il consolidato. Inoltre si sottoponeva a pubblica autorizzazione l'ufficio di agente d'emigrazione. Questa facoltà nell'amministrazione pubblica si trae oggidì dalla legge di pubblica sicurezza, comprendendo negli uffici di prestiti, di pegni, per interpretazione estensiva, gli uffici di emigrazione. Ma vi è esempio di tribunali che non hanno riconosciuta questa interpretazione e mandarono assolti gli agenti che esercitavano il loro ufficio senza alcuna autorizzazione. È un nuovo aspetto della questione; una nuova prova della necessità di una legge. Noi sappiamo di aver poca autorità presso i ministri dell'interno e dell'agricoltura, ma li preghiamo per la gravità dell'argomento a pigliare in nuovo esame la grave questione. Presentino un buono e semplice progetto di legge sulla emigrazione al nuovo Parlamento e avranno i voti di tutte le parti della Camera. È noto che l'on. Correnti ha deplorata la deliberazione della Commissione e si dolse di non esservi intervenuto per combatterne le conchiusioni negative. Lo stesso onorevole Peruzzi non ha combattuto che la facoltà nel governo di proibire l'emigrazione. Ai nostri amici pareva soverchia la legge del ministro precedente. Vi è dunque una *media* di ragionevole e necessaria tutela, per usare le parole classiche del Romagnosi, con cui consentono i più, e non è lecito lasciar passare indifferenti questa vergogna di turpi agenti, veri mercanti di carne umana.

L'INCHIESTA sulle condizioni della Sicilia

I.

È stata pubblicata la Relazione della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, nominata secondo il disposto dell'art. 2 della legge 3 luglio 1875 e composta dei signori: G. Borsani, presidente, G. Alasia, N. Cusa, C. De Cesare, P. De Luca, L. Gravina, F. Paternostro, C. Verga e R. Bonfadini, relatore.

I risultati dell'inchiesta e lo studio che la Commissione ha fatto intorno alle condizioni dell'isola sono esposti con molta chiarezza in questa Relazione, che si divide in tre parti: *condizioni sociali ed economiche — servizi pubblici — sicurezza pubblica.*

Noi riassumeremo le notizie principali e più importanti che la Commissione ha raccolto e le considerazioni che essa svolge, riproducendo testualmente per ciascuna delle tre parti le conclusioni alle quali la Giunta è venuta o le proposte che essa presenta.

La Commissione, dopo avere stabilito quale doveva essere il metodo del proprio lavoro, scrupolosamente attenendosi allo spirito e alla lettera della legge che l'aveva istituita, si provvide prima di tutto d'un'ampia messe di materiali da studio e si recò nell'isola di Sicilia il 3 novembre 1875. Vi restò tre mesi; tenne 104 udienze ripartite in 40 città e comuni; di 39 altri ricevette rappresentazioni e delegazioni; raccolse le deposizioni stenografiche e verbali di 1128 testimoni.

Nella Relazione si dichiara che dovunque fu trovata arrendevolezza, « anzi desiderio di rendere testimonianza pari alla cortesia grandissima delle accoglienze e dei congedi. »

La Giunta riprese in Roma le sue sedute il 7 marzo di quest'anno, raccolse altri documenti e dieci nuove deposizioni importanti; in dieci sedute discusse e riassunse le sue conclusioni: il 28 marzo nominò l'onorevole Bonfadini a suo relatore e il 3 luglio presentò al governo il risultato delle sue osservazioni e delle sue indagini.

Cominciando il nostro riassunto dalla prima parte — *condizioni sociali ed economiche* — noteremo che la Relazione dimostra quanto sia grande la diversità dei fenomeni morali ed economici che si manifestano nelle varie regioni dell'isola e l'onorevole relatore avverte che sarebbe pericoloso e forse inutile combattere quei fenomeni dovunque colle forze istesse.

La Commissione constata che è evidente il progresso che la Sicilia manifesta in ogni ramo di pubblica prosperità, e nota che l'aumento di popolazione, che si verifica in proporzioni ragguardevoli, è accompagnato da un accrescimento di produzione, di commerci e d'industria. Il progresso agricolo si fonda sopra due grandi cause, la lotta della legislazione contro il latifondo, la lotta dell'aratro e della irrigazione contro la pastorizia vagante.

Dopo un dotto cenno storico sul latifondo e un'esposizione delle lotte che la nuova legislazione italiana ha iniziate contro il feudalismo agrario e delle operazioni di bonificamento che tennero dietro allo svincolo delle terre in Sicilia, la Relazione esamina le condizioni delle industrie e afferma che in queste il progresso diminuisce forse d'intensità e certamente è meno apparente e meno diffuso.

L'industria precipua e caratteristica della Sicilia è l'estrazione dello zolfo e di questa si parla diffusamente nella Relazione, nella quale si afferma pure che unanimi deposizioni vennero contro le influenze perniciose della legge 3 giugno 1874, che modificò quella dell'11 agosto 1870, sulla fabbricazione dell'alcool. La Commissione crede che l'amministrazione delle finanze dovrebbe ricondursi ad una applicazione più frequente del sistema d'abbonamento che l'articolo 5 della legge entro un certo limite consente.

Su tutte le industrie siciliane la Relazione dà informazioni e diffusamente tratta inoltre della fabbricazione dei tabacchi invitando il governo a un nuovo esame del regolamento 23 maggio 1872, specialmente del 2° articolo che lascia alla Regia grande larghezza d'attribuzioni.

Ragionando del credito in Sicilia, l'onor. relatore osserva che i fenomeni così connessi tra loro del credito e del risparmio non sono pur troppo in Sicilia dei più favorevoli e deplora che il Banco di Sicilia non abbia esercitato sull'isola quella salutare influenza che esercita sulle provincie lombarde la Cassa di risparmio di Milano.

La Commissione propone che lo statuto del Banco sia riformato, affinchè questo possa ravviarsi su basi migliori e possa dirigere le sue operazioni in modo che non vi sia da qualche parte ingorgo e da qualche altra marasmo.

La Relazione dà confortanti notizie sul commercio siciliano, avvalorandole da cifre statistiche recentissime. La rassegna degli elementi economici della Sicilia è completata con un cenno sullo stato dei salari e dei generi alimentari, i quali nel loro complesso seguono le leggi ordinarie della produzione e del mercato, nè più nè meno che nel resto del regno.

La Commissione invoca una nuova circoscrizione dei comuni della Sicilia, dimostrando come l'attuale circoscrizione sia un vizio organico che danneggia molte amministrazioni locali e cagiona nei prezzi delle derrate rialzi e squilibri notevolmente dolorosi.

La prima parte della Relazione si chiude colle seguenti *prime conclusioni* che testualmente riproduciamo, riservandoci di continuare domani i riassunti delle altre parti del coscienzioso lavoro dell'on. Bonfadini. Ecco le conclusioni della prima parte:

Arrivati a questo punto del nostro lavoro, ci pare di avere in qualche modo esaurito le indagini relative alla prima parte dell'inchiesta e di poter trarne un criterio complessivo sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia. Ciò che la legge ha voluto constatare, ordinando questa prima parte di ricerche e di studi, era evidentemente questo: se la condizione economica delle popolazioni siciliane fosse tale da legittimare un profondo malcontento e la disaffezione agli ordini politici dello Stato; se gli organismi su cui si fondano i diritti e gli interessi delle classi lavoratrici lasciassero temere il germoglio di una questione sociale; e se da parte del governo vi era qualche cosa da fare per rimuovere così il primo come il secondo pericolo.

La Giunta ha esaminato con tranquilla coscienza i fatti, i documenti, le impressioni ricevute durante la sua dimora nell'isola, ed ha dovuto venire alle seguenti conclusioni:

In Sicilia non esiste nè una questione politica nè una questione sociale. Il malcontento che vi serpeggia ha molte cause, soprattutto locali, alcune ragionevoli, altre irragionevoli e esagerate, ma che non vanno in nessun luogo e presso nessuna classe ad un desiderio di riordinamento della proprietà o di mutamento nell'ordine politico attuale.

Delle cause locali di malcontento, alcune abbiamo accennate, altre verremo esponendo in seguito. Non crediamo nè difficile nè pericoloso il togliere le più gravi e soddisfare i desiderii più ragionevoli. Alcuni provvedimenti a quest'uopo sono già in corso, altri potrà il governo assumere sopra di sè, per altri bisognerà ricorrere al concorso del Parlamento. Ma è debito di giustizia l'affermare che, se gli uomini hanno qualche volta mancato, il regime liberale instaurato dopo il 1860 ha sviluppato in molti luoghi i germi dell'attività e del benessere, non è stato in nessuna parte causa d'impotenza o di regresso.

Infatti un paese che in dieci anni ha visto rincarare il prezzo dei suoi affitti e delle sue derrate, aumentare la quantità e l'intensità della sua produzione agricola, moltiplicare il numero dei suoi istituti di credito, spezzare le manomorte e regolare il sistema delle successioni legittime, duplicare quasi il commercio dei suoi zolfi e l'industria dei suoi trasporti marittimi, trasformarsi le sue grandi città e sorgerne di nuove e fiorenti, non può avere nessuna onesta lagnanza contro il sistema politico che a questi risultati ha giovato. Un paese dove in sedici anni si son creati 20 mila proprietari di terre, dove gli operai presso le industrie manifatturiere si sono duplicati, dove il salario è cresciuto per lo meno in proporzione delle spese alimentari, dove non manca lavoro in nessuna epoca dell'anno, dove non c'è bisogno nè abitudine di emigrazione, dove la libertà della residenza e del lavoro è piena ed intera, non può dare il menomo alimento a quel morbo delle moderne nazioni che si è convenuto di chiamare la questione sociale. Vi possono es-

---

APPENDICE

SPETTACOLI E LIBRI

Riapertura del Teatro Valle — La signora Pezzana — La principessa Giorgio *— Progetti per l'Argentina — Le operette al teatro Metastasio — Il teatro Quirino — Il teatro Manzoni — L'uomo cannone — Le odi di Orazio, versione poetica di D. Perrero* (Torino, fratelli Bocca) *— La lettera del cav. Morelli.*

La musica e la drammatica seguono l'esempio dei ministri. Quando il caldo si fa sentire, se ne vanno in villeggiatura e ai bagni, e ritornano a Roma alla rinfrescata. A me piacerebbe che anche per le arti e le lettere ci fosse un paese chiamato *Quisisana*. Ci manderei tutti i drammaturghi e i commediografi epilettici, i maestri apoplettici, i critici idrofobi e i cantanti e i comici travagliati da quella terribile malattia ch'è la vanità. Temo invece che tutti questi signori abbiano a ritornare ai loro quartieri d'inverno, più ammalati che mai.

A Roma, però, sia detto ad onor del vero, la campagna teatrale non incomincia sotto cattivi auspici. Il primo a riaprir le sue porte è stato il teatro Valle, con una compagnia della quale fanno parte, oltre la Pezzana, il Diligenti, il Pietrotti e Leopoldo Vestri, che è quanto dire alcuni de' migliori artisti d'Italia. È una compagnia riunita di fresco e che, colle opportune modificazioni potrebbe diventare ottima. Sventuratamente in Italia quasi ogni anno le compagnie drammatiche si sciolgono, si scindono, si rinnovano e l'accordo e l'affiatamento si fanno sempre più rari. Così vogliono le miserrime condizioni dell'arte, alle quali non recano rimedio i congressi, i giurì e tutti gli altri *prodotti* più *comici* che *chimici* della farmacia Morelli.

La signora Pezzana ha inaugurato le sue recite colla *Principessa Giorgio* del Dumas. Tutti ricordavano il trionfale successo conseguito in questa medesima produzione dall'egregia attrice l'ultima volta ch'era stata a Roma. Anche iersera gli applausi scoppiarono unanimi, spontanei, fragorosi nei punti principali del dramma e segnatamente nella scena stupenda dell'atto terzo. La signora Pezzana è sempre l'attrice inspirata e di genio che lì per lì trova modo di commuovere il pubblico e di trascinarlo all'entusiasmo. In lei abbiamo ammirato di nuovo la grande intelligenza, lo squisito sentimento, la voce affascinante. È veramente un peccato che quest'attrice di prim'ordine vada spesso fuori d'Italia. Quanto a noi, dovremo esclamare: *Appena vidi il sol che ne fui privo*, poichè la Compagnia che recita al Valle ci lascerà alla fine del mese. Ma prima ci farà udire la *Messalina* del Cossa, e la *Maria Stuarda* di Schiller, due lavori ne' quali la signora Pezzana ha campo di mostrare tutta la sua abilità. Avremo pure *Plebe dorata* del Costetti, produzione nuova per Roma; e la Compagnia del Valle merita lode per questa sua sollecitudine di rappresentare qualche novità nel suo breve soggiorno fra noi.

Il Pietrotti è quell'attore coscienzioso e diligente che abbiamo applaudito qualche mese fa; il Vestri un buon brillante. Da alcuni anni io non aveva udito il Diligenti, e, per quanto se ne può giudicare nella *Principessa Giorgio*, mi pare che lo studio e l'esperienza lo abbiano reso ancor migliore che in passato. Degli altri artisti della compagnia non mi sento in grado di recare un giudizio dopo una sola rappresentazione, ma non mancherà occasione di parlarne in seguito.

Del resto, rispetto al teatro Valle, devo ripetere ciò che scrissi altra volta. Fra i teatri importanti di Roma, è il solo che proceda regolarmente e con soddisfazione de' suoi numerosi frequentatori. Gli spettacoli quasi sempre buoni hanno fatto sì che vi si è formato un pubblico colto, educato, imparziale, che non si lascia raggirare da cabale nè dominare dai tirannelli della platea. Fra i teatri italiani di prosa è forse quello in cui i giudizi vanno più esenti da passioni e prevenzioni.

Alla riapertura del Valle terrà dietro fra qualche giorno quella del Metastasio. Quest'anno il Vitale vuol dare maggior importanza alla parte musicale dello spettacolo, e mi assicurano che invece delle solite parodie ci farà udire delle operette. È un progresso, a condizione che il Vitale si procuri una buona orchestrina e qualche discreto cantante. Non si domanda la Mariani e neanche il Niccolini; al Metastasio bastano le piccole voci, ma devono essere intonate, e se l'esecuzione sarà discreta, sarò il primo ad encomiare gli sforzi del signor Vitale per uscire una volta dall'antico repertorio. Dicono che l'apertura della stagione verrà fatta coll'*Indigo*, vivace operetta dello Strauss, che, salvo errore, non è stata mai rappresentata a Roma.

Dell'Apollo non c'è ragione di parlare prima del dicembre; ora tutte le speranze de' musicofili sono rivolte all'Argentina. Si aprirà o rimarrà chiuso? Qualche mese fa l'Argentina era chiesto da parecchi impresari; ve n'erano di quelli che non domandavano al municipio alcun sussidio; altri che si dicevan pronti perfino a dar cauzione per l'esatto adempimento de' loro impegni. Dove sono andati questi Creso? *Tutti sparir!* come canta l'anabattista nel *Profeta*, di Meyerbeer. Non è rimasta sulla breccia che la solita Società degli artisti, che pare questa volta appoggiata da un noto capitalista. Tuttavia nè il capitalista vuol perdere i suoi capitali, nè la Società le sue fatiche. Il municipio non pare disposto a metter fuori de' quattrini, e così non si sa ancora se avremo il solito spettacolo autunnale.

La verità si è che l'industria privata, abbandonata alle sole sue forze, è impotente ad allestire un conveniente spettacolo d'opera e ballo sulle scene dell'Argentina. Le spese supereranno sempre i proventi. Il *minimum* del preventivo è di mille lire per sera, e all'Argentina non s'incassano mille lire se non quando il teatro è pieno. D'altra parte io sono d'avviso che se il Municipio, oltre il sussidio che concede al teatro musicale nella stagione di carnevale-quaresima, ne ha da dare un altro per l'autunno, gli convenga maggiormente di aggiungerlo a quello che paga per l'Apollo a condizione che questo si apra alla metà d'ottobre. Si ritornerebbe così all'antico sistema, che in fondo è il migliore, anche perchè l'Apollo è ritrovo più gradito ai cittadini.

Più volte il Municipio ha dichiarato di non volere spendere per la stagione d'autunno, ma le sue risoluzioni furono vinte dalla forza delle cose. La dote autunnale è sempre stata concessa sotto forma d'azioni o altrimenti. Ma fu data male, con poco vantaggio degli artisti e degl'impresari e con verun profitto del pubblico e dell'arte. È possibile che una capitale, una città di oltre 250,000 abitanti, si rassegni ad avere un decente spettacolo musicale soltanto dalla fine di dicembre alla metà di aprile? A Milano, a Torino, a Firenze, a Venezia e via discorrendo i Municipii non sussidiano i teatri che nella stagione di carnevale-quaresima. Gli è che in quelle città sono sorti teatri vastissimi nei quali l'industria privata può trovare il proprio tornaconto nelle altre stagioni; a Milano il Dal Verme, a Torino il Vittorio Emanuele, a Firenze il Pagliano e il Principe Umberto, a Venezia il Malibran. A Roma non abbiamo teatri di questa specie, e pare che non ne avremo per un pezzo.

sere, vi sono esistenze disagiate, agglomerazioni poco floride, zone agrarie condannate a lento progresso dalle abitudini e dalla geologia. Il borghese di Sclafani o di Vallelunga invidierà il mezzadro delle marine messinesi; il muratore di Siracusa o di Castroreale deplorerà che nel suo paese non si fabbrichi come a Catania o a Ragusa o a Porto Empedocle; il vignarolo di Giarre o di Misilmeri si augurerà di cambiare le sue viti cogli agrumi della Conca d'Oro, come, qualche anno fa, i minatori di Lercara o di Montedoro si auguravano certo di cambiare i loro solfi coi prodotti rimuneratori delle vigne dell'Etna. Sono sofferenze limitate e transitorie, che non toccano sempre nè gli stessi individui, nè gli stessi prodotti, cui basterà a sanare in gran parte un tronco di strada o la riforma di un regolamento; ma che non hanno per nessun verso quei caratteri di generalità, d'intensità e di durezza per cui nascono e crescono le questioni sociali.

Il contadino siciliano non vive certo nell'agiatezza; ma forse peggio di lui vivono i contadini delle risaie lombarde, i pastori della campagna romana, i cafoni delle balze silane. I suoi tuguri sono sudici, ma gli abituri agricoli delle nostre valli, nelle Alpi e negli Appennini, non sono migliori. I suoi salari non sono più bassi che in ogni altra regione italiana, il suo vitto non è più caro, nè di peggior qualità. Non vi è dunque nessuna ragione per cui le disuguaglianze sociali che sono, malgrado ogni alto volo d'idealità, la base costante o necessaria delle società umane, producano in Sicilia effetti e pericoli maggiori che nel resto d'Italia. E non li producono infatti; tantochè quei due soli casi, in cui si son voluti a torto scorgere sintomi di commozione sociale, valsero e varranno appunto a giustificare l'opinione contraria della Giunta.

Nel comune di Valledolmo, provincia di Palermo, la condizione dei borghesi, per le esigenze degli affittaiuoli e per la fallanza dei prodotti, si era fatta difficile. Idearono quindi di costituire un'associazione, la quale servisse ad un punto a introdurre migliori pratiche agrarie ed a soccorrere quei borghesi che si trovassero, per onerosi contratti agricoli, in dure strettezze. Il concetto di quest'associazione era così poco sovversivo degli ordini sociali che la presidenza ne fu offerta al conte Tasca d'Almerita, uno dei più ricchi proprietari e dei più specchiati cittadini di Palermo. E quando, per esservi entrati uomini sospetti e ammoniti, l'associazione cominciò ad attirare la sorveglianza della prefettura, bastò che un funzionario di pubblica sicurezza umase su quei lavoratori dell'influenza sua perchè ogni agitazione avesse fine, e il lavoro dei campi fosse ripreso come prima.

Così accadde a Villalba, un villaggio nella provincia di Caltanissetta, il cui abitato è collocato nel mezzo di un latifondo del marchese di Villalba, unico proprietario di quel piccolo comune. Ivi si imponevano a quei borghesi, fra cui spezzavasi la coltivazione del latifondo, patti così aspri, specialmente per l'anticipazione della semente, che nacque il generale desiderio di ottenerli più miti. Riuscite a vuoto le pratiche fatte con gli agenti del marchese, i terrazzani di Villalba ricusarono di coltivare le sue terre, stettero alcuni mesi senza lavoro, finchè, scesso a migliori disposizioni il proprietario, acconsentirono a riprendere gli affitti e le mezzerie, ai patti ordinariamente in uso nelle terre vicine. Non vi fu maggior violenza, nè maggior danno di così.

La Giunta è dunque obbligata a ridire che al suo esame nessun fatto, nessun sintomo è parso tale da dovere attribuire a questioni di organismo sociale le commozioni o le preoccupazioni dell'isola. Molto meno ha potuto quindi attribuire a cause di siffatta natura il turbamento che alcune provincie risentono nello stato della pubblica sicurezza o l'influenza che può esercitarvi ciò che nel comune linguaggio si è ormai convenuto di chiamare la *mafia*.

Discuteremo più tardi l'indole e l'estensione della mafia; però è bene fin d'ora che nessuna esagerazione sarebbe, se alla questione dei salari o dei contratti agricoli si connettesse l'origine o lo svolgimento di questo lugubre e criminoso fenomeno. Infatti dove i salari sono minori e più disagiata la vita del bracciante, a Patti, a Castroreale, a Siracusa, a Trapani, non vi è sintomo di mafia, e la sicurezza pubblica vi offre le stesse guarentigie e lo stesso andamento che nei paesi più tranquilli del regno. Villalba e Valle d'Olmo, dove i contratti colonici erano pessimi, hanno migliorato la loro situazione con mezzi legali, senza mafia e senza delitto. Invece Misilmeri e Partinico, Monreale e Bagheria, dove la proprietà è divisa, dove il lavoro è assicurato, dove l'agrumento arricchisce proprietari e coltivatori, sono le sedi ordinarie della influenza mafiosa. A Palermo, nei suoi sobborghi, nei suoi giardini cinti da mura omicide, i mafiosi più noti e più prepotenti sono uomini agiati, che vivono di lavoro altrui. Su questi fatti, del resto, e su queste impressioni dovremo tornare più tardi; ci basta per ora averne indotta altra prova che sui caratteri della criminalità siciliana le condizioni sociali ed economiche dell'isola non possono esercitare alcuna speciale influenza.

LA GUERRA IN ORIENTE

Le condizioni di Creta

Scrivono alla *Politische Correspondenz* dalla Canea, in data del 3 settembre:

A Retkymno sono già avvenute scene sanguinose; ad Argiropoli ebbe luogo una vera battaglia fra cristiani e maomettani; l'agitazione fra i cristiani dell'isola giunse al massimo grado, e nondimeno in questo momento non si può parlare d'una rivoluzione. Ciò si deve soltanto al governo greco, il quale infatti col mezzo dei suoi consoli ed agenti a Creta, come pure coi consigli ed avvertimenti che dà ai notabili cretesi, residenti ad Atene, fa di tutto per persuadere la popolazione di Creta ad astenersi da ogni passo affrettato e, nelle condizioni attuali, inopportuno. I cretesi però sono teste calde. Il loro procedere solidale e riflessivo nell'ultima loro adunanza generale, li incoraggia a non lasciar passare il processo di decomposizione turco. Malgrado tutti gli avvertimenti che vengono da Atene, essi sembrano decisi ad iniziare la lotta per la libertà, anche senza l'aiuto dei rimanenti membri dell'elemento ellenico, in ispecie anche senza l'appoggio della Grecia, che non crede giunto il momento dell'azione.

La concorrenza delle calamità contro cui deve presentemente combattere la Turchia, non avrebbe per sè indotto i cretesi a questa decisione, se la Turchia non avesse offeso mortalmente il loro amor proprio, rifiutando di adempire ai desideri manifestati in via parlamentare, e con tutta la moderazione dall'assemblea nazionale. Questo rifiuto ha già dato il *casus belli*, e senza gli sforzi del governo greco, l'esplosione sarebbe già avvenuta in tutta l'isola.

Il contegno del commissario straordinario che la Porta inviò nella persona di Kadri bey, per calmare gli animi agitati, non fu tale da inspirare pazienza, e da acquistarsi le simpatie. Kadri bey fece fare anticamera di parecchie ore ai notabili di qui, e da ultimo li licenziò con parole dure. Egli dovè partire in fretta per sfuggire ad una dimostrazione ostile dei cristiani. Dopo di allora i turchi escono soltanto armati, e tutta l'isola è come in istato di guerra.

Reouf pascià esita ad adottare severi provvedimenti, temendo così di affrettare lo scoppio della rivoluzione. Egli non adempie alla promessa data la settimana scorsa, di convocare un'assemblea nazionale straordinaria, perchè teme nuove proteste dei deputati.

Hobart pascià incrocia continuamente sulla costa di Creta con le sue navi.

La guerra nel Montenegro.

Scrivono allo stesso giornale da Ragusa 12:

Il territorio di Popovopolje è completamente occupato dalle truppe insorte sotto la direzione di Musich e Malentia. La condizione di Mukhtar pascià presso Zaslap non sarebbe strategicamente priva di pericoli. Forti distaccamenti montenegrini occuperebbero le più importanti posizioni della sua linea di avanzamento e di ritirata. Si annunzia pure da Trebinje che Peko Paolovich s'impadronì d'un considerevole trasporto di munizioni destinato per Mukhtar pascià fra Gorica ed il ponte di Arslana.

Dervisch pascià si prepara a prendere l'offensiva con 35,000 uomini.

La Turchia e la Russia.

Dopo aver parlato degli armamenti della Serbia e dei continui rinforzi che le giungono dalla Russia; la *Freie Presse* aggiunge le seguenti significanti parole:

« La Turchia però si è avveduta della tattica dei suoi avversari. Anche essa fa preparativi come se si trattasse d'una guerra mondiale, una guerra mondiale nel senso che dovrebbe combattersi in due parti del mondo. Abbiamo riferito recentemente i preparativi fatti dalla Russia sulla penisola dei Balcani per opporsi ad un attacco eventuale del Danubio inferiore. Le antiche fortezze sul Danubio e nei Balcani che fecero tante volte il loro dovere contro i nemici della Turchia, furono nuovamente poste in istato di difesa. La penisola dei Balcani è però soltanto la testa di ponte che si trova alla vera base delle operazioni di guerra turche cioè l'Asia minore al di qua del Bosforo.

« Fintantochè la potenza della Porta nell'Asia è intatta, anche in Europa essa è incrollabile. La politica panslavista che mira al cuore, cerca quindi di colpire la Turchia nell'Asia minore. La Porta ha apprezzato convenientemente queste condizioni, rivolgendo la sua attenzione a quella parte, dove il più potente suo baluardo, il Caucaso, venne già oltrepassato dal suo implacabile nemico. »

LA DEMOCRAZIA SOCIALISTICA

in Germania

Da varie parti dell'impero, scrive la *Nordd. Allgem. Zeitung* del 15, si annunzia che la democrazia socialista questa volta si presenta nel movimento elettorale con novella energia, per cui sarebbe opportuno esaminare più attentamente e tener d'occhio i risultati del Congresso dei socialisti-democratici della Germania, che ebbe luogo a Gotha dal 19 al 24 agosto p. p., e allo scopo di numerare le forze del partito nonchè stabilire la tattica da seguirsi nelle imminenti elezioni. Infatti, sebbene consti ormai indubitatamente che pel momento gli oltramontani sono i più pericolosi avversarii dello Stato moderno basato sulla legge e la civilizzazione, non si deve però trascurare di premunirsi contro l'attività e l'importanza della democrazia socialista. Allorchè nell'ultimo Reichstag vennero presentate delle proposte tendenti ad accordare al potere esecutivo armi più efficaci contro l'agitazione democratica-socialista, il cancelliere dell'impero, dimostrandone la necessità, disse: ch'era serio dovere di tutti ed in ispecie della stampa, di non passar sotto silenzio le teorie socialiste, ma di discuterle e confutarle ripetutamente, poichè soltanto in questo modo la società e particolarmente quella parte della nazione meno in grado di formarsi un giudizio, avrebbe potuto evitare il grave danno di lasciarsi da essa sedurre.

Chi avesse dubitato dell'opportunità di questi avvertimenti, può ora assicurarsene: la democrazia socialista non è già in regresso, anzi la sua forza ed influenza vanno aumentando. Non è qui il luogo di ricercare più da vicino le cause di questo fatto che sono d'un genere tanto numeroso e diverso (basterà citare fra gli altri la diminuzione del rispetto all'autorità della legge e dei superiori per l'attitudine della gerarchia e dei suoi dignitari e la crisi economica); il fatto stesso non è contestabile ed è posto fuori di ogni dubbio dai particolari recati a notizia del pubblico dal Congresso di Gotha.

La *Gazzetta* passa quindi a discorrere delle forze di cui dispone la democrazia socialista; vi sono presentemente in Germania 23 organi politici ed un giornale letterario che posseggono insieme circa 100,000 abbonati; degli opuscoli sono diffusi a centinaia di migliaia dalle stamperie sociali. Oltre a questi diversi agitatori, il partito conta 46 impiegati fissi (redattori, speditori, ecc.), esso conta pure 145 oratori di professione che viaggiano continuamente e che agitano senza interruzione le masse. Gli stipendi pagati a segretari, cassieri, ecc., dimostrano che la democrazia socialista costa alle classi operaie tedesche considerevoli somme e che i capi-partito intendono benissimo come si devono sfruttare le masse. La *Gazzetta* conclude:

« In vista dell'organizzazione e delle forze testè enumerate del partito, il sig. Bebel crede di poter contare, nel prossimo Reichstag, su 15 seggi per la democrazia socialista. Siccome i partiti nazionali sono ben lontani dallo sviluppare l'energia che dovrebbero avere, mentre l'oltramontanismo ha già spiegato tutte le sue vele, ed il signor di Schorlemer-Alst si vanta del numerosi e compatti suoi addetti, come altre volte Lassalle dei suoi battaglioni di operai, sarà ormai tempo di considerare sul serio le probabilità di successo della democrazia socialista nelle imminenti elezioni. »

I DISORDINI DI AMSTERDAM

Troviamo nell'*Allgemeine Rotterdamsche Handelsblad* alcuni particolari intorno ai disordini che ebbero luogo in Amsterdam, e che ci furono annunziati dal telegrafo:

« Nel 1871 il municipio di Amsterdam decise che, a cominciare dal 1876, la celebre Fiera d'autunno di quella città sarebbe soppressa.

« Lunedì, giorno in cui d'ordinario incominciava la Fiera, si formarono degli attruppamenti, composti di operai, di facchini del porto e di ebrei del *Iordaen*, quartiere ebraico ben noto di Amsterdam. Si fece una dimostrazione davanti alla casa del borgomastro Den Tex e davanti alla statua di Thorbecke.

« Alle 10 1/2, quei gruppi, gridando, si misero a percorrere la città rompendo qua e là dei vetri alle case di molte notabilità. Delle misure energiche furono prese. La guarnigione fu posta sotto le armi e dovunque si misero dei distaccamenti incaricati di mantener l'ordine.

« Martedì gli attruppamenti si formarono di nuovo, malgrado un decreto del borgomastro che proibiva la riunione di più di cinque persone, e delle gravi scene di disordine sono avvenute. Un proclama affisso nella giornata ordinava agli abitanti che dovessero star a casa loro, avvertendoli che si procederebbe col massimo rigore. Malgrado quest'avviso, delle migliaia di persone si trovavano alla sera per le vie. Tutti i magazzini e le botteghe della *Kalverstraat* e delle grandi fabbriche vicine si chiusero alle 7.

« La folla intanto pareva inoffensiva; delle pattuglie di cavalleria si limitarono a percorrere le strade facendo sgombrare ove pareva necessario; allorchè, verso le 10, dei gruppi si formarono all'improvviso davanti all'abitazione del borgomastro, manifestando ostili intenzioni. Tutti si portarono subito verso quella parte. Le pattuglie di polizia e della fanteria non poterono ristabilire la circolazione sul *Koningsplein*. Un plotone di cavalleria di 60 uomini fu chiamato per far sgombrare la piazza. Esso fu accolto con grida e colpi di pietra. Dopo le tre intimazioni d'uso, una carica fu ordinata. Undici persone rimasero ferite più o meno gravemente nel tumulto che ne seguì. Sette altre caddero nel canale della *Keerengracht*, ma poterono essere ritirate sane e salve. Si era fra le ore 11 e mezzanotte. Delle altre truppe furono chiamate, che procedettero ad arresti in massa. Un centinaio di persone furono condotte in prigione.

« I caffè furono chiusi e la calma si ristabilì a poco a poco.

« Si dice che i proprietari dei caffè che dovettero essere sgombrati hanno protestato davanti alle autorità superiori e chiedono pagamento di danni-interessi. Mercoledì, dei nuovi attruppamenti tentarono di formarsi, ma furono subito dispersi. Due persone ferite nella sera di martedì versano in grave pericolo.

« Un indirizzo di felicitazione firmato da un gran numero di distinti cittadini fu inviato al borgomastro, ringraziandolo per l'energia che ha dimostrata. »

CONFERENZA GEOGRAFICA

di Bruxelles

Nella sua seduta di mercoledì, la Conferenza geografica convocata dal re ha tracciato, dice l'*Indépendance Belge* del 15, il programma da seguire per l'esplorazione delle parti ignote dell'Affrica, limitando la regione da esplorare all'oriente e all'occidente dai due mari, al mezzodì dal bacino del Zambèse, al nord dalle frontiere del nuovo territorio egiziano e il Soudan indipendente. Come base di quelle esplorazioni, essa ha riconosciuto la necessità di stabilire un certo numero di stazioni scientifiche e ospitaliere tanto sulle coste dell'Affrica che nell'interno del continente. Queste stazioni avrebbero il carattere di depositi destinati a dare ai viaggiatori dei mezzi d'esistenza e d'esplorazione.

Oggi — prosegue il giornale bruxellese — la Conferenza ha deciso l'istituzione di un Comitato internazionale e di Comitati nazionali. Il Comitato internazionale sarà composto dei presidenti di Società geografiche presenti alla seduta e di due membri da nominarsi dai Comitati nazionali.

Il Consiglio esecutivo del Comitato internazionale si comporrà di sir Bartle Frère, del dott. Nachtigal e del signor De Quatrefage.

La Conferenza ha offerto la presidenza al re dei belgi, il quale l'ha accettata per un anno, coll'idea che allo spirare di questo termine sarà utile scegliere un presidente d'un'altra nazionalità, affine di far successivamente passare dei rappresentanti di vari paesi alla direzione del Comitato.

La presidenza fu data al re sulla proposta del barone Hofman, ministro delle finanze dell'impero d'Austria.

Il presidente del Comitato internazionale avrà il diritto di ammettervi dei membri effettivi e dei membri onorari, specialmente i presidenti delle Società geografiche che aderiranno al programma.

Il Consiglio esecutivo sarà a disposizione del presidente e sarà considerato come rappresentante di tutte le nazionalità.

Il presidente nominerà un segretario generale, che sarà membro del Comitato internazionale e del Consiglio esecutivo.

Fra gli stranieri che non poterono aderire all'invito del Re, bisogna anche citare il dottor Petermann, l'eminente geografo tedesco, direttore dell'Istituto geografico di Gotha.

Alla seduta del 14 assistevano due francesi esploratori dell'Affrica centrale, il signor Duveyrier e il marchese De Compiégne, che hanno dato alla Conferenza qualche interessante informazioni, l'uno sulla spedizione presso i Touaregs, al centro del Sahara, e l'altro sulla sua spedizione dell'Ogowai, al nord dei possedimenti portoghesi, sulla costa occidentale dell'Affrica.

La Conferenza terminò giovedì i suoi lavori. Essa si è separata dopo avere, dietro proposta di sir Bartle Frère e del vice-ammiraglio De la Roncière Le Noury, votato dei ringraziamenti al re per l'iniziativa che Sua Maestà ha presa e per la splendida ospitalità offerta ai membri della conferenza.

IL CONGRESSO BACOLOGICO

A MILANO

A Milano sono terminati i lavori del Congresso bacologico internazionale. Il signor Pasteur, che vi rappresentava la Francia, prese commiato dai suoi colleghi con le seguenti parole che riproduciamo dalla *Perseveranza*:

Signori,

In nome de' miei compatriotti, qui presenti, in nome della Francia, vi ringrazio.

Vi ringrazio perchè non avete svegliato nei nostri cuori che sentimenti elevati.

Quando ritorneremo in Francia, vostra sorella, le nostre donne, i nostri figli, i nostri amici chiederanno quello che ci ha colpiti in mezzo a voi. Ecco quale sarà la nostra risposta: Una grande e bella città, personificata in un sindaco simpatico che tutti i cittadini di Milano amano e rispettano; da parte del municipio una ospitalità brillante; da parte di tutti, un'accoglienza premurosa e cordiale che, dietro le nostre persone, vedeva la Francia; nell'esposizione dei lavori alle sedute del Congresso, un'intera buona fede; nelle discussioni, la più perfetta cortesia; i destini della scienza compresi, esaltati, applauditi con un calore comunicativo; e sopratutto, lo spettacolo confortante d'un popolo animato da un grande spirito nazionale.

Noi diremo loro che monumenti, vie, piazze pubbliche, l'aria che si respira, tutto qui porta la traccia d'un omaggio ai benefattori della patria. Tali virtù innalzano i popoli dal secondo grado al primo, e quando essi hanno conquistato il primo posto, la pratica costante di queste virtù può solo mantenerveli.

Lasciatemi aggiungere che le nostre donne, i nostri figli, i nostri amici, nel numero dei quali vi saranno forse dei fratelli d'armi degli eroi di Magenta e di Palestro, applaudiranno alle nostre parole e saluteranno con noi la futura grandezza dell'Italia. (Fragorosi e ripetuti applausi)

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 15 *settembre*. — Questa mattina col *diretto*, che parte da Venezia alle 8 35, arrivò qui la principessa Margherita con alcuni del suo seguito. Pochissimi erano a cognizione di questa visita così gradita, la quale fu annunziata *al nostro sindaco*, in via privatissima, soltanto alle otto di iersera. Comunque siasi, un discreto numero di persone trovavasi alla stazione, facendo ala al passaggio dell'augusta signora, la quale dava braccio al sindaco e rispondeva con somma grazia alle scappellate ed alle acclamazioni del pubblico. Il corteo, salito nelle carrozze messe da alcune famiglie a disposizione del municipio, mosse per la piazza degli Eremitani, dove la Principessa scese per visitare la cappella degli Scrovegni contenente i famosi affreschi di Giotto. Di là, sempre accompagnata dall'on. Piccoli, passò alla chiesa degli Eremitani per vedere gli affreschi del Mantegna; dopo di ciò tornò a salire in carrozza dirigendosi con gli altri del seguito verso il municipio. Arrivata al palazzo civico, fu ossequiata dalla Giunta che attendevala allo scalone: dopo le presentazioni d'uso, la Principessa visitò il *salone*, ossia la gran sala della Ragione, edificio vasto ed imponente che comunica con lo stesso palazzo municipale. Poscia, risalita in carrozza con la contessa D'Adda Brandolin, dama d'onore, col sindaco e col R. prefetto, e seguita dalle altre carrozze, andò a visitare l'Orto botanico, dove eravle preparata una refezione. Visitò quindi la chiesa del Santo, l'Università, ecc.; ed alle tre circa faceva ritorno alla stazione. Colà si trattenne pochi minuti per aspettare l'arrivo del *diretto* da Bologna e salutata dalla folla che le faceva ressa dattorno, partì per Venezia, lasciando buon ricordo della sua grazia e della sua amabilità.

Il Congresso degli allevatori di bestiame è innanzi coi suoi lavori, e la discussione su alcuni quesiti fu assai interessante; per esempio, quella sugli incrociamenti di razze straniere con le nostrane è, in generale, sui mezzi più opportuni per accrescere e migliorare la produzione del bestiame agricolo.

Gli espositori alla Mostra di animali bovini promossa dal Comizio agrario di qui, non furono molti, a vero dire, ma in compenso si esibirono bei tipi di razze tirolese nostrana e pugliese. Ieri si distribuirono i premi ai migliori espositori e domani il Congresso si chiude.

Ieri pure ebbe luogo il pranzo dei congressisti, al quale assistevano come rappresentante del governo il prof. Canestrini come rappresentante del sindaco, e quindi della città, l'assessore cav. Massimo Sacerdoti. Molti furono i brindisi e molti gli applausi che ne seguirono. Il Valussi poi fece un bellissimo discorso sullo sviluppo dell'agricoltura in generale, e sull'allevamento del bestiame in particolare, bene an spiendo sulle sorti economiche della nazione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Comitato di soccorso per la causa slava ha incaricato di raccogliere denari in Roma i signori Allibrandi avv. Luigi, Ferrari Ettore, Guerrini cav. Pietro, Pianciani conte Luigi, deputato, Torlonia duca Leopoldo;

Di raccogliere oggetti in Roma: Arbib Giacomo, Baccelli prof. Guido, deputato, Botocchi prof. Alessandro, Faccelli cav. Vincenzo, Ratti prof. Francesco, Ruspoli principe Augusto;

Di raccogliere danari e oggetti nelle provincie: Fabrizi general Nicola, Garibaldi Menotti, Moretti ing. Mario, Macchi prof. Mauro deputato, Poggi cav. Augusto, Ruspoli Emanuele deputato;

Incaricati delle pubblicazioni e corrispondenze estere: Ambrosi avv. Raffaele, Chierici prof. Luigi, Colecito Finimdro, Fanese avv. Leopoldo, Galluppi prof. Giuseppe, Lazzarini prof. Pio, Levy Armando, Ligas prof. Giacomo, Miserrini cav. Luigi deputato.

Le somme raccolte verranno man mano depositate presso il sig. duca Leopoldo Torlonia e rese pubbliche per mezzo della stampa.

Poichè le Direzioni delle ferrovie lo chiamano *gite di piacere* e il pubblico le accoglie sotto questo titolo, lo ripeteremo noi pure e diremo che i viaggiatori napoletani della gita di piacere sono giunti questa mattina all'ora designata. Il nostro cielo, poco cortese, li ha accolti in un momento di corruccio lasciando cader loro sulle spalle una pioggia, la quale, benchè non fosse torrenziale, era per lo meno molto inopportuna.

L'arrivo dei napoletani alla stazione è stato accompagnato da quella fragorosa vivacità propria dei meridionali, e chi non avesse saputo di che si trattava avrebbe creduto un principio di tumulto.

Un correre, un gridare, un chiamar vetturini, un cercar compagni, un aprir d'ombrelli. Si vede bene che son gli uomini che danno il carattere alle città che abitano. È stato un momento che ci siamo creduti essere proprio a Napoli.

Di mano in mano che i viaggiatori si allontanavano dalla stazione, il brioso momento cessava, fino a che, sparsi per le varie vie della capitale, abbiamo finito per perderli di vista.

Però si incontravano a piccole turbe dinanzi al Pantheon, in piazza Navona, al Colosseo, e perfino a S. Paolo, che è a due miglia dalla città. Molti sono andati a S. Pietro, e si capiva facilmente chi visitava per la prima volta quel maestoso edificio.

La *gita di piacere* terminò troppo presto perchè i nostri bravi ospiti possano essere soddisfatti pienamente della loro dimora nella nostra città.

Roma nella domenica ha l'aspetto più triste di tutti gli altri giorni, e le belle botteghe che rendono brillantissima la via del Corso quando sono aperte, la rattristano e la rendono tutt'altro che gradevole quando restano serrate, come avviene nella domenica. Senza contare che nei giorni festivi sono ermeticamente chiusi i Musei, le Gallerie, le Loggie del Vaticano e tutte le innumerevoli pinacoteche delle nostre case principesche.

Non vi sarebbe forse di piacevole che il passeggio al Pincio nelle ore vespertine, ma è appunto allora che i poveri viaggiatori vanno a mangiare, per prepararsi poi dopo a rinnovare e compiere la loro famosa *gita di piacere*.

Io ritengo che anche quest'anno il nostro Municipio, dopo essersi lungamente schermito, finirà per concedere qualche sussidio all'Argentina e, francamente parlando, credo che al punto in cui stanno le cose, non si possa fare altrimenti se non si vuole che a metà delle rappresentazioni sorgano intoppi e scandali. Il comm. Venturi, la Giunta e il Consiglio municipale dovrebbero tener conto di queste considerazioni e sistemare una buona volta le cose per modo che Roma avesse convenienti spettacoli musicali in tutti quei mesi nei quali è visitata dai forestieri e diventa il centro degli affari e della politica.

Fra le opere in predicato per l'Argentina (se si aprirà) vedo accennato da qualche giornale anche il *Mercante di Venezia*, del maestro Pinsuti. Ne ho parlato poche settimane or sono. Il *Mercante di Venezia* fu già rappresentato con buon successo al teatro Comunale di Bologna, e certo, eseguito a dovere, non potrebbe dispiacere neanche a Roma. Gli impresari dell'Argentina dovrebbero poi persuadersi che, in questi tempi, chi desidera un numeroso concorso di spettatori, è mestieri che alletti il pubblico con qualche cosa di nuovo e d'insolito. Lo scorso autunno, le più proficue rappresentazioni furono quelle della *Diana di Chaverny*. O perchè quest'anno, invece della *Ione* o della *Forza del destino*, opere udite a sazietà e che tutti sanno a memoria, non si avrà a rappresentare, oltre il *Mercante di Venezia* del Pinsuti, anche il *Salvator Rosa* del Gomes, o la *Selvaggia* dello Schira, o la *Campana dell'eremitaggio* del Sarria, tutti spartiti già eseguiti altrove con felice successo? E non potrebbero gli impresari mettere alla prova anche qualche nuovo maestro di Roma?

Al Quirino ci si promette Stenterello colla sua Compagnia e un ballo del coreografo Franchi. È veramente strano che il proprietario dell'area su cui sorge il Quirino non pensi a sostituirvi un vero teatro capace di un buon numero di spettatori. Ora il pericolo che quell'area venga espropriata per causa di pubblica utilità è scongiurato; lo spazio sarebbe bastante per un ampio teatro, il quale sorgerebbe nel centro della città, a due passi dal Corso. Invece si vuole assolutamente tenere in piedi il Quirino, dove, per fare le spese, convien ricorrere alla barbara usanza delle due camerate, e neppure in questo modo si possono allestire spettacoli degni di una capitale.

Alcuni speculatori stanno ora edificando un altro teatro, il Manzoni, ai Monti. Sarà elegante e più vasto del Rossini, ma un po' meno del Valle. Naturalmente i promotori dell'impresa sperano di reclutare una clientela fra i numerosi impiegati che devono recarsi ad abitare nei nuovi quartieri. Auguro ai promotori dell'impresa che le loro speranze si avverino. Al Manzoni non abbiamo da aspettarci grandi spettacoli; ma un'opera concertata a garbo od una buona compagnia drammatica vi troveranno sufficiente guadagno. Solo è da desiderare che questo teatro non diventi preda suo pare di Pulcinella o Stenterello. I proprietari, che sono lombardi, non vorranno recare questo sfregio al nome glorioso di Alessandro Manzoni, sotto il cui patrocinio si sono posti. Io non troverò a ridire sulla scelta di questo nome, sovratutto se gli spettacoli saranno tali da fargli onore; ma quando avremo a Roma un teatro Giraud? A Firenze il teatro del Cocomero fu dedicato a Niccolini; non sarebbe opportuno di dedicare a Giraud il Valle? L'autore dell'*Ajo nell'imbarazzo* non ha nella sua città natale che un piccolo monumento nella chiesa di Sant'Eustachio. Eppure è stato, dopo Goldoni, il più grande scrittore di commedie che l'Italia abbia avuto..... senza contare, ben inteso, i viventi, i quali son tutti cime d'uomini e di scrittori.

Ho quasi compiuto il mio viaggio circolare per i teatri di Roma. Dovrei ancora fare sosta al Politeama dove finalmente è comparso l'*Uomo-cannone*. Confesso la mia debolezza; ho preferito la signora Pezzana al signor Holtam e la *Principessa Giorgio* alle... cannonate. Alcuni miei colleghi furono di diverso parere e così hanno reso conto lungamente di quell'uomo prodigioso ed invulnerabile. Il colto pubblico si diletta assai di siffatti spettacoli, per i quali le raccomandazioni della stampa sono superflue.

Non si può dire altrettanto dei libri, che hanno bisogno più che mai di essere raccomandati. In questi tempi di agitazioni elettorali e di uomini-cannoni, dev'essere proprio un gran gusto il ritirarsi in campagna a vivere come un eremita, senz'altra compagnia che un bel libro. Se qualche benigno lettore vuol seguire il mio consiglio entri dai fratelli Bocca e compri le *Odi di Orazio, versione poetica di Domenico Perrero, col testo a fronte*. « Preso all'attrattiva di « una poesia, scrive il traduttore, che, « quando severa e sublime, e quando « piana, gaia e leggiera, ma sempre con « vena limpida e spontanea, e con quel « linguaggio elegante ed appropriato, che « è il segreto del genio, ora celebra i « Numi e gli Eroi, ora scherza sui fuggitivi amori, ed ora si fa amabile « maestra di morale e di buon gusto — « mi lasciai di buon'ora andare ad av« venturar nel mare magno delle ver« sioni oraziane la *navicella del mio « ingegno*. Non sarà il mio che un « nuovo fallito tentativo, da aggiungersi « ai tanti altri che lo precedettero, mo« numenti effimeri di un'ammirazione « verso il Venosino sempre rinnovantesi « e sempre impotente! »

Certamente a chi è in grado d'intendere Orazio nel testo originale, parrà pallida ed incompiuta qualunque traduzione. Ma fra quante io ne conosco, quella del Perrero ha il merito di far conoscere meglio d'ogni altra il Venosino a coloro che non hanno dimestichezza colla lingua latina. Il Perrero non ha dunque bisogno di venia o compatimento, imperocchè egli ha fatto opera utile e nobilissima, della quale gli saranno grati tutti i cultori delle buone lettere.

Di questa bella versione io vorrei dare qualche saggio, ma l'angustia dello spazio me lo vieta. E d'altronde, sarei imbarazzato a scegliere, poichè in tutto il libro è vivo il sentimento della poesia Oraziana, e fedele ed efficace la riproduzione dei concetti del sommo poeta. Il Perrero appartiene ancora a quella schiera di valenti letterati che illustrarono il Piemonte nei primi anni del nostro risorgimento. I fratelli Bocca hanno affidata la stampa di questa versione alla tipografia Reale di Torino, e n'è uscito un volume, nel quale, alla bellezza dei versi risponde mirabilmente quella dei tipi. Orazio è pur sempre uno dei grandi benefattori dell'umanità, chè tali si debbono dire veramente i poeti che, collo splendore delle immagini e della forma, ci aiutano a riposare l'animo affranto dalle lotte quotidiane.

E qui finisco per oggi. Qualcuno farà le meraviglie ch'io non risponda ad una lettera pubblicata dal cav. Alamanno Morelli nel *Rinnovamento* di Venezia. Se dovessi rispondere a tutti gli artisti che non sono soddisfatti de'miei giudizi, non potrei occuparmi d'altro nelle appendici dell'*Opinione*. La polemica sulla *Messalina*, dal canto mio, è chiusa, nè mi costringeranno a riaprirla le invettive del cav. Morelli, il quale, non sapendo in qual modo difendere la propria causa, ha il coraggio di affermare che la *Messalina* ebbe un successo contrastato anche a Roma!! Caro Morelli, ve l'hanno fatta dir grossa!

F. D'Arcais.

Un piccolo codicillo alla notizia della gita di piacere. I viaggiatori arrivati in Roma con i due treni delle 8 e delle 10 sono stati complessivamente 1470.

Tre di questi sono entrati alle 4 pomer. entro una carrozzella dicendo al vetturino di condurli in giro a vedere la città. Il vetturino si è messo in cammino. I viaggiatori si sono adraiati sul sedile del legno e dopo cinque minuti dormivano in modo da far piacere a vederli. Il vetturino forse per un principio di carità cristiana, si è messo al passo per non destarli.

Alle 5 1/2 passavano in via di Pietra ove li abbiamo incontrati, e dove il furbo automedonte risponderà ad alcuni suoi colleghi che stavano fermi sulla piazza:

— Io non li sveglio perchè non m'hanno detto a che ora vogliono essere svegliati.

Sarà stato il vetturino così discreto almeno di condurli alla stazione per l'ora della partenza?

—

Domani, alle 5 1/2 pom., avrà luogo il trasporto funebre della salma del commend. Edoardo Mo, capo ragioniere al ministero dell'interno, di cui ieri annunciammo la morte. Il corteggio partirà dall'abitazione del defunto in via di Pietra.

—

La Commissione per l'istruzione popolare del rione Ponte, composta dei signori avvocato Enrico Annibaldi, presidente, Vincenzo Jacovacci, vice-presidente, dott. Ignazio Tuccimei, Giuseppe Pellissier, ff. di capo della regione Adriana, ing. Ettore Benoli, ing. Vincenzo Spinetti, Salvatore Airoldi, dott. S. Vincenzo Forti, segretario, ha pubblicato il seguente avviso:

« Per cura della Commissione istituita dal Consiglio direttivo della Lega romana per l'istruzione del popolo, verrà aperta il 2 novembre in via dei Coronari, N. 105 A, 106 e 107, una scuola professionale per i fanciulli analfabeti, e non avviati ad un'arte.

« Scopo di questa scuola, che deve la sua vita alla carità cittadina, è di cambiare l'oziosità nel lavoro, l'analfabetismo nell'istruzione, dall'inerzia e dal cattivo esempio della strada condurre all'attività ed alla buona educazione i figli dei poveri di questo rione.

« Gli ammessi quali alunni rimarranno nella scuola dalla mattina alla sera, e in ore determinate riceveranno l'istruzione del leggere, dello scrivere e dei principii di aritmetica, saranno esercitati nella ginnastica ed applicati ad un'arte.

« Verrà inoltre somministrata loro sufficiente refezione ogni giorno e distribuito a titolo di premio ai più studiosi e laboriosi, anche qualche oggetto di vestiario.

« Dal 25 settembre a tutto il 15 ottobre si riceveranno le domande di ammissione in via dell'Apollinare N. 16, p. terzo, dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

« Le domande dovranno essere fatte in iscritto, in carta semplice, e corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che il fanciullo non abbia meno di 7 nè più di 10 anni.

2. Certificato di subito ed inoculato vaiuolo.

3. Certificato di miserabilità.

4. Certificato di dimora nel rione Ponte.

« La Commissione, presi in esame i documenti, sceglierà quelli fra gl'inscritti che saranno più meritevoli di essere ammessi, preferendo gli orfani, e in particolare quelli d'ambedue i genitori, e darà comunicazione della loro ammissione qualche giorno innanzi all'apertura della scuola.

« Gli alunni saranno tenuti all'osservanza del regolamento della scuola e godranno del beneficio di appartenere a questa per quel tempo che la Commissione crederà opportuno, ma essa procurerà che si prolunghi finchè non sappiano ben leggere e scrivere o non siano in grado di essere accettati in qualche officina, a pagamento. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,1

Termometro centigrado

Massimo = 22,1 — Minimo = 11,0

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 9,87

Vento dominante: Da Nord ad O-S-O.

Stato del cielo. Sereno la mattina, coperto nel pomeriggio ed a sera.

IL MONUMENTO AL DUCA DI GENOVA

Roma 16 settembre

Onorevole signor Direttore,

Nell'*Opinione* d'oggi, N. 254, il vostro corrispondente da Torino dice che la fusione in bronzo del monumento in onore del duca di Genova si fa a Monaco di Baviera.

Il corrispondente prende abbaglio. Il monumento l'ho visto io stesso fuso in bronzo parecchi anni or sono, nella fonderia Papi, a Firenze. Siamo già sì poveri in arte che, se ci spogliamo ancora da noi stessi di quel po' che abbiamo, saremo nudi affatto.

Da bravo, correggete.

Un lettore vostro dal 1838.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il sottoprefetto di Abbiategrasso. — La *Lombardia* annunzia che il cav. Denti sottoprefetto di Abbiategrasso venne, con R. decreto del 2 andante, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Movimenti militari. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

Il 2° battaglione dell'11° reggimento fanteria si è trasferito da Genova a Savona.

Il 1° id. del 53° id. id. da Savona a Genova.

A datare dal 1° ottobre prossimo il comando della 3ª brigata di fanteria è trasferto da Milano a Messina.

Id. id. id. 13ª id. id. da Bologna a Palermo.
Id. id. id. 14ª id. id. da Firenze a Nocera.
Id. id. id. 16ª id. id. da Nocera a Firenze.
Id. id. id. 22ª id. id. da Roma a Verona.
Id. id. id. 28ª id. id. da Palermo a Bologna
Id. id. id. 29ª id. id. da Messina a Milano.
Id. id. id. 33ª id. id. da Gaeta a Livorno.
Id. id. id. 35ª id. id. da Verona a Roma.
Id. id. id. 38ª id. id. da Livorno a Gaeta.

Il 20 settembre il 57° reggimento fanteria si trasferisce da Gaeta a Livorno.

Il 22 id. il 70° id. id. da Livorno a Gaeta.
Il 25 id. il 3° id. id. da Milano a Messina.
Il 26 id. il 19° id. id. da Bologna a Trapani.
Il 26 id. il 20° id. id. da Firenze a Nocera.
Il 27 id. il 50° id. id. da Mantova a Civitavecchia.
Il 28 id. il 60° id. id. da Civitavecchia a Mantova.
Il 28 id. il 76° id. id. da Verona a Cagliari.
Il 28 id. il 29° id. id. da Nocera a Siena.
Il 29 id. il 39° id. id. da Siena a Nocera.

Il 4° reggimento fanteria si è trasferito da Piacenza ad Alessandria.

Il 1° battaglione del 43° reggimento fanteria si è trasferito da Ferrara a Parma.

Il 1° e 3° id. del 14° id. si sono trasferti da Mantova a Verona.

Il 2° id. del 15° id. si è trasferito da Perugia ad Ancona.

Il 3° id. del 16° id. id. da Spoleto a Fano.

Il 3° id. del 44° id. id. da Modena a Parma.

Il 2° id. del 64° id. id. dal campo di Montecchio a Ferrara.

Il 1° e 3° id. del 64° id. si sono trasferti dal campo di Montecchio a Reggio d'Emilia.

Il 66° reggimento fanteria si è trasferito dal campo di Montecchio a Modena.

NOTIZIE ULTIME

Iersera è ritornato a Roma l'on. ministro Mancini. Oggi, 17, alle ore 3 pomeridiane i ministri si radunarono in Consiglio in casa sua.

—

L'on. presidente del Consiglio parte stassera per Firenze; sarà di ritorno a Roma posdomani.

—

L'on. Sella è arrivato oggi a Roma col treno celere della strada ferrata maremmana.

—

Oggi correva voce che il ministero fosse di nuovo incerto intorno all'opportunità di sciogliere la Camera. Noi crediamo che il ministero è deciso di addivenire alle elezioni generali e che non gli resta che di fissarne il giorno.

LAPIDE COMMEMORATIVA

AL SENATORE GUARDABASSI

*(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)*

Perugia, 17 *settembre*. — L'inaugurazione della lapide commemorativa al defunto senatore Francesco Guardabassi, distintissimo patriota, è riuscita imponente e commoventissima. Parlarono il sindaco di Perugia, il sindaco di Foligno e il segretario della Società operaia.

LE OSSA DI NINO BIXIO

Il *Caffaro* di Genova pubblica una lettera, in data del 7 agosto, del governatore generale delle Indie orientali neerlandesi, diretta da Giava alla Commissione instituita in Genova pel ritorno delle spoglie mortali del generale Nino Bixio.

Ecco la lettera del governatore generale:

Alla Commissione pel ritorno delle spoglie mortali del generale Nino Bixio.

Genova.

I.

Jipanas (Giava) 7 *agosto* 1876.

Signori,

Facendo seguito alla mia lettera del 12 luglio 1875, ho l'onore di esporvi che, appena ci furono sottomessi i sei *Mukims* nell'Atchin, le autorità militari si sono affrettate a farsi indicare il luogo di sepoltura del vostro glorioso concittadino, il generale Nino Bixio.

I risultati dei provvedimenti usati per discoprire qual luogo si contengono nel rapporto del comandante del posto fortificato di Lampagger, villaggio indigeno, posto nei pressi del luogo dove fu trasportato il cadavere. Di questo rapporto, in data del 4 giugno scorso, ho l'onore di offrirvi la versione (in francese) e così pure delle nuove istruzioni inviate su tale argomento dal comandante dell'esercito al comandante militare civile in Atchin.

Voi vedrete, signori, che al punto indicato come quello in cui gli avanzi mortali del generale Bixio furono sepolti nella sabbia, non si trovarono che alcune ossa, ora provvisoriamente custodite al quartier generale in Atchin, colla cassa di ferro in cui il generale fu sepellito dalla marinaresca del *Maddaloni*; che altre indagini fatte rimasero finora senza risultato, ma che queste indagini saranno proseguite appena le circostanze consentiranno.

Sperando di avere ben presto occasione di farvi giungere più soddisfacenti notizie, vi prego di accogliere i nuovi attestati della mia profonda considerazione.

VAN LANSBERGE
governatore generale
delle Indie Orientali Neerlandesi.

Essendo della massima importanza, pubblichiamo pure il rapporto del comandante del posto fortificato di Lampagger di cui parla il governatore nella surriferita lettera:

Mentre io ero comandante del posto Lampagger nel distretto de' sei *Mukims* ad Atjeh, dal 2 febbraio fino al 16 aprile scorso, seppi che il generale italiano Bixio, morto di colèra nel dicembre 1873 sulla rada di Atjeh a bordo del *Maddaloni*, dopo essere stato seppellito in una cassa di ferro sull'isolotto Poeloe Jossan, nelle vicinanze di Lampagger, era stato rapito dagli accinesi nemici e sepolto di nuovo sulla spiaggia di Lampagger.

Nessuno tuttavia sapeva indicarmi il luogo preciso in cui era stata fatta questa seconda sepoltura. Dopo molti inutili sforzi presso i capi indigeni e presso la popolazione, io pervenni finalmente a vincere le loro esitanze, assicurandoli che il governo non serberebbe rancore ad alcuno, se essi indicavano il luogo dove riposano gli avanzi del generale.

Dal capo Hadji Soleiman, di Lampagger seppi finalmente che cinque accinesi avevano dissepellito e portato sulla spiaggia la cassa, in cui si pensavano di rinvenire un tesoro; che essi ne avevano estratto il cadavere, ma che, non avendo potuto, per la inoltrata decomposizione, cavarlo fuori intiero, ne avevano gittato qua e là gli avanzi, e sepolti poi nella sabbia.

Di questi cinque accinesi, due morirono di colèra lo stesso giorno del rapimento, e due altri erano fuggiti alla montagna al tempo della invasione di Lampagger da parte delle nostre soldatesche nel mese di gennaio scorso; mentre l'ultimo di essi doveva trovarsi ancora nelle vicinanze. Egli era dunque da cercar anzitutto questo accinese; ed io, a tal uopo, invocai il soccorso del clero maomettano e dei capi, che mi era del tutto indispensabile.

Parecchi giorni dopo, quell'Hadji Soleiman predetto mi condusse l'uomo in discorso, che era preso da timore, ma che io seppi rassicurare. Convenni coll'Hadji che la mattina del giorno seguente, alle ore 6 (eravamo sul finire del mese degli Alara) noi saremmo andati al luogo indicatoci dall'Accinese. E la mattina del 27 o del 28 marzo ci ponemmo in marcia, scortati da una dozzina di fanti.

Dopo aver seguito per forse un quarto d'ora la spiaggia di Lampagger verso occidente, mi fu additata una circonferenza di quindici metri quadrati, presso la foce della riviera Blang Kala, sulla riva destra, come il punto in cui il cadavere del generale Bixio era stato sepolto.

L'Accinese si diceva pronto a giurare essere quello il luogo medesimo dove egli aveva veduto estrarre dalla cassa il cadavere.

Avendo posto dopo di ciò i miei uomini a due o tre passi di distanza l'uno dall'altro, feci togliere le baionette dai fucili, e comandai loro di piantarle in terra avanzando lentamente. Poco stante, uno di essi sentì resistenza, e scoperse delle piccole ossa, ch'io feci estrarre e raccogliere con ogni diligenza.

Il giorno essendo già troppo inoltrato, feci ritorno al campo, dove il servizio richiedeva la mia presenza. Mandai più tardi un luogotenente per continuare le ricerche, ma egli non trovò nulla. Un sott'ufficiale, spedito poi con una scorta armata, ed accompagnato da alcuni uomini muniti di badili, non trovò nulla neppure lui.

Il 7 dello scorso aprile, una squadra consimile, ritornando all'accampamento, fu assalita d'improvviso, presso Lampagger, da alcuni accinesi calati dai monti. Cinque uomini furono uccisi ed uno gravemente ferito. Da quel momento in poi non mi tenni più autorizzato a far proseguire gli scavi.

Il fatto che il cadavere, essendosi disgiunto nell'estrazione della cassa, non fu seppellito per intiero, deve considerarsi come la sola cagione del ritrovamento di così pochi avanzi. Io non dubito che altri non se ne abbiano a ritrovare, quando si cerchino con diligenza.

Anche la cassa è stata ritrovata, sebbene con molto stento. Essa ha la forma d'un triangolo sferico. Il nome, il grado e la data della morte del generale vi sono incisi. Essa è lunga un metro e mezzo, e mezzo metro alta, e si trova ora all'accampamento di Lampagger.

Vi mando le ossa ritrovate, giusta l'annesso inventario dell'ufficiale di sanità che le ha esaminate.

Batavia, addì 4 giugno 1876.

Il capitano di fanteria
BARDOK.

TRASPORTO DELLE CENERI di V. Bellini

Nei giornali parigini del 10 troviamo la descrizione della cerimonia dell'esumazione delle ceneri di Vincenzo Bellini, della quale il telegrafo ci ha già comunicato i particolari. Parecchi erano i personaggi distinti, francesi ed italiani, che assistettero alla cerimonia, e notevoli furono i discorsi pronunziati. Una compagnia militare accompagnò la salma alla ferrovia, perchè l'illustre uomo morì decorato della Legion d'onore. Sulla tomba che racchiuse il cadavere del sommo maestro verrà posta una lapide colla seguente iscrizione:

Catania — Grata alla Francia — Nel richiamare le ceneri illustri — Questa lapide pose — 15 settembre 1876.

—

Dallo specchio che pubblica il *Journal officiel* del 15 risulta che le importazioni ascesero in Francia nei primi otto mesi del 1876 a L. 2,465,735,000 e le esportazioni a L. 2,327,075,000. In confronto dello stesso periodo del 1875 c'è aumento nelle importazioni e diminuzioni nelle esportazioni.

— L'arcivescovo di Parigi pubblicò una pastorale perchè siano promosse sottoscrizioni a vantaggio dell'Università cattolica.

— L'*Estafette* assicura che il sig. Thiers avrà un colloquio col duca Decazes, ministro degli affari esteri, prima di partire per Bruxelles, ove sarà il 24 corrente.

— Ai funerali del signor Monnet, capo squadrone in ritiro e cavaliere della Legion d'onore, non prese parte la truppa perchè il funerale fu, per ordine lasciato dallo stesso signor Monnet, esclusivamente civile. I giornali parigini si occupano di questo nuovo incidente.

— Il 14 corrente si fu a Berna la riunione dei rappresentanti di parecchi Cantoni per discutere sulla riforma elettorale e venne deliberato di istituire una associazione svizzera che sostenga il sistema della rappresentanza proporzionale sia nelle elezioni cantonali che federali.

— I giornali portoghesi sono unanimi nel difendere l'indipendenza e autonomia del Portogallo attaccate da un giornale spagnuolo, l'*Epoca*.

LA GUERRA IN ORIENTE

L'*Agenzia russa* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo, 14:

« L'Inghilterra, la Germania, la Russia, la Francia e l'Italia hanno formalmente chiesto alla Porta di accettare l'armistizio a certe condizioni dichiarando ch'esse le lascierebbero tutta la responsabilità del suo rifiuto.

« Circa 10,000 persone assistevano alla stazione di Mosca alla partenza per la Serbia d'un treno sanitario e d'una bandiera benedetta. La folla quindi si recò davanti al palazzo del governatore cantando l'inno nazionale ed i salmi. Il nome di Cernaieff fu entusiasticamente applaudito. Questa dimostrazione popolare ebbe luogo senza il menomo disordine.

« Ieri i serbi riuscirono a costruire un ponte sulla Morava presso Katun. I turchi allora fecero un attacco lungo tutta la linea, ma furono respinti nelle loro posizioni. Markovitch sostituisce Alimpich sulla Drina. »

—

Il *Times* pubblica la seguente comunicazione del *Foreign Office*:

« Il *Foreign Office* ricevè un telegramma da sir Henry Elliot, in cui si annunzia che i commissari inviati dalla Porta per informarsi delle atrocità commesse in Bulgaria fecero il loro rapporto e che furono dati ordini per arrestare i capi dei *baschi bozuks*, i quali saranno deferiti ai tribunali. Venne pure destituito il governatore generale di Adrianopoli per aver ordinato l'armamento di tutti i maomettani, e pluttosto per aver mantenuto quel provvedimento dopo cessata la necessità.

« In risposta alle domande indirizzategli per telegrafo riguardo ai nuovi orrori commessi dalle forze turche in Serbia, sir H. Elliot dice che sir Arnold Kemball, l'ufficiale inglese addetto al quartiere generale turco, riferisce che si commettono da truppe irregolari turche, contro cui egli protestò energicamente, ma non venne a sua notizia alcun caso di oltraggio su donne e mutilazione dei feriti. Sir Henry Elliot ha vivamente appoggiato a Costantinopoli le rimostranze fatte da sir Arnold Kemball e si dettero subito ordini rigorosi al comandante in capo delle forze turche in Serbia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 16. — I membri del Congresso bacologico, recatisi a visitare lo stabilimento bacologico Susani in Brianza, ritornarono questa sera. La gita riuscì bellissima. Lo stabilimento fu lodatissimo.

Costantinopoli, 16. — Al banchetto che ebbe luogo al Serraschierato il sultano disse:

« Le nostre disposizioni sono sempre favorevoli alla pace, ma bisogna ottenere questo scopo con una buona organizzazione dell'esercito. »

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, discutendo le condizioni poste dalla Porta per conchiudere la pace, constata che la Porta, ommettendo semplicemente i punti più importanti riguardo alla soluzione della quistione d'Oriente e colle sue domande eccessive riguardo alla Serbia, provoca direttamente le potenze, svincolandole da tutti i riguardi che esse ebbero finora verso la Porta per motivi politici.

Vienna, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da fonte autentica in data di Costantinopoli, 16:

Ecco le condizioni comunicate dalla Porta ai rappresentanti delle grandi potenze per conchiudere la pace:

La Porta nella sua risposta espone prima di tutto i motivi pei quali non può accordare l'armistizio e preferisce invece di conchiudere una pace definitiva.

La Porta pone quindi le condizioni seguenti:

1° Il principe di Serbia dovrà recarsi a Costantinopoli per rendere omaggio al sultano;

2° La Porta occuperà quattro fortezze, la cui guardia soltanto fu affidata dal firmano 1283 al principe di Serbia, e il cui possesso spetta *ab antiquo* al governo turco, secondo le disposizioni del protocollo 8 settembre 1862;

3° Le milizie saranno abolite. La forza necessaria per mantenere l'ordine interno non oltrepasserà i 10,000 uomini con due batterie d'artiglieria;

4° Secondo le stipulazioni del firmano 1249, la Serbia rinvierà ai loro focolari tutti gli abitanti che emigrarono dalle provincie limitrofe, ed, eccetto le fortezze esistenti nella Serbia *ab antiquo*, tutte le altre fortificazioni erette posteriormente dovranno essere demolite;

5° Se la Serbia non è in istato di pagare l'indennità da stabilirsi, il tributo attuale sarà aumentato cogli interessi dell'indennità;

6° Il governo ottomano avrà il diritto di costruire ed esercitare una linea ferroviaria che unisca Belgrado alla strada ferrata di Nissa.

La Porta dichiara quindi che, desiderando di allontanare ogni sospetto di secondi fini e di dare una prova di fiducia verso l'opera mediatrice delle potenze, essa si rimette completamente per le sue sopraindicate condizioni al giudizio illuminato delle potenze mediatrici, affidando ad esse completamente la cura di ponderare i motivi che dettarono queste condizioni, le quali sono un mezzo per prevenire il ritorno delle attuali calamità.

Riguardo al Montenegro, si ristabilirà lo *statu quo ante bellum*.

Appena le potenze avranno fatto conoscere alla Porta la loro decisione sulle sopraindicate condizioni, essa darà entro 24 ore l'ordine di sospendere le ostilità.

Torino, 17. — È arrivata la salma di Bellini, scortata dal Comitato di Catania, e fu ricevuta alla stazione cogli onori militari dalle autorità governative, provinciali e municipali, dai cultori di musica e da parecchi cittadini.

Furono pronunciati alcuni discorsi dal prefetto, dal sindaco, dal presidente del Comitato e da altri.

La salma ripartirà domani.

Montevideo, 14. — Alla prima occasione di vento favorevole la *Vittor Pisani* salperà e si dirigerà per Rio Janeiro.

Marsiglia, 16. — È partito per la Plata il piroscafo *France*, della Società generale francese, con a bordo 1139 passeggieri.

Costantinopoli, 16. — Il governo ottomano, volendo spingere fino agli ultimi limiti la cura che ebbe fino dal principio di mettere in chiaro le circostanze degli affari della Bulgaria e di far dissipare i dubbi sulla verità delle sue informazioni, ha deciso di procedere ad una nuova inchiesta per mezzo di una Commissione presieduta da Saadullah bey, ex-ministro del commercio.

Questa Commissione, i cui membri sono scelti fra i funzionari musulmani, greci, bulgari ed armeni, partirà domani per Adrianopoli.

I colpevoli saranno puniti severamente sui luoghi.

Perugia, 17. — Lo scoprimento della lapide in memoria del senatore Guardabassi fu imponente. Le autorità civili e militari, le Associazioni costituzionale, progressista ed operaia si recarono alla casa di Guardabassi. Il sindaco ed altre persone pronunziarono alcuni discorsi.

Torino, 17. — Oggi ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele il *meeting* per la liberazione della penisola slavo-ellenica. Presiedeva il senatore Siotto-Pintor e vi intervennero moltissimi cittadini. Parlarono Siotto-Pintor, Canini, D'Ancona, Laura ed altri.

Napoli, 17. — L'Assemblea per protestare contro l'oppressione turca fu numerosa. La pioggia impedì che fossero pronunziati i discorsi.

Parigi, 17. — Assicurasi che l'Inghilterra, considerando che la risposta della Turchia implichi in massima l'accettazione dell'armistizio, ordinò agli agenti inglesi di invitare gl'insorti a cessare ugualmente dalle ostilità.

Madrid, 17. — È falso che vi sia stato uno scambio di note in seguito agli ordini dati ai pastori protestanti di ritirare gli affissi relativi al loro culto. Il governo spagnuolo non ricevette alcun dispaccio su tale proposito. Soltanto il ministro d'Inghilterra ebbe un colloquio confidenziale col ministro degli affari esteri di Spagna; ma il governo avendo agito in conformità della Costituzione, il colloquio non ebbe alcun seguito.

Cairo, 17. — Le voci sparse alla Borsa di Londra, che il kedive abbia intenzione di ritirare il decreto relativo all'unificazione del debito pubblico, sono infondate. Le trattative riguardanti le proposte di Goschen continuano.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	15	16
Mobiliare	150 75	148 50
Lombarde	76 25	76 23
Banca Anglo-Austriaca	75 25	75 50
Austriache	194 50	192 50
Banca Nazionale	860 —	862 —
Napoleoni d'oro	9 67 —	9 70 —
Argento	101 50	101 60
Cambio su Parigi	47 90	48 05
Cambio su Londra	121 10	121 60
Rendita Austriaca	69 35	69 75
» » in carta	66 60	66 70
Union-Bank	68 —	67 75
BERLINO	**15**	**16**
Austriache	475 —	471 50
Lombarde	129 50	128 —
Mobiliare	249 —	248 —
Rendita Italiana	73 40	72 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Il bilancio della settimana passata è presto fatto: affari pochi, miglioramento abbastanza soddisfacente nei corsi delle Rendite pubbliche, ecco tutto. Se non che la scarsezza delle transazioni divenne per ultimo anche più manifesta, e quel che è peggio, buona parte di ciò che si era guadagnato ne' primi cinque giorni lo si perdette nel sesto. Però i mercati, i quali, pur reggendosi sui trampoli erano riusciti, facendo sforzi d'acrobatica, a tenersi ritti per quasi tutta la settimana ed a trovare il sentiero che avrebbe potuto condurle sulla buona via, un accidente il meno preveduto, il meno prevedibile, attraversò loro il cammino e li forzò a tornare indietro più scorati di prima. Egli è, quando ognuno credeva e si teneva sicuro, che la quistione d'Oriente fosse entrata in una nuova fase che lasciasse sperare ad una prossima pacificazione, che il telegrafo, tanto sollecito a trasmettere le notizie quanto più queste possono riescire sgradite, recavaci dal giornale la *France* la notizia ora riconosciuta falsa, di un trattato segreto tra la Russia e la Germania nel quale si stabiliva, niente meno l'occupazione di Costantinopoli per parte di queste due potenze, nel caso che nella lotta tra la Serbia e la Porta, la prima riescisse ad ottenere la vittoria. La sorte delle armi è stata invece avversa alla Serbia; ed il fatto del trattato è stato smentito, ma se fosse avvenuto il caso opposto e vera fosse stata l'esistenza di quel trattato o di qualche cosa di somigliante, non v'ha dubbio che un tale accordo implicava eziandio quello di un'azione comune in una guerra alla quale avrebbero presa parte certamente tutte le potenze di Europa. Rivelazione tremenda e inaspettata, come quella che deludeva la più profonda convinzione che la pace d'Europa riposasse principalmente sulla politica della Germania, ritenuta sin qui il maggior freno ai progetti aggressivi della Russia.

Camminavamo adunque, ammesso che fosse stato vero il fatto annunziato dalla *France*, sull'orlo di un abisso senza saperlo, e dobbiamo solo alle sconfitte della Serbia il non esservi caduti dentro. Ma se questo pericolo era tra le contingenze immaginabili; se la Serbia vincitrice ci avesse fatto il regalo di una guerra che avrebbe coperta l'Europa intiera di stragi e di ruine; se le Borse, solo pensando al verificarsi di una eventualità così terribile, si mostravano inquiete, e, tratte dal loro istinto, giudicavano che il prevalere delle armi turche avrebbe potuto scongiurarla, meritavano poi esse la accusa di turcofile, di anticristiane, di barbare, perchè salutavano con rialzi ogni sconfitta de' serbi e con ribassi le loro vittorie? Le Borse, più cristiane di certi umanitari a sangue freddo, avrebbero voluto che le sconfitte non fossero toccate a nessuno; ma, pesando sulla bilancia i mali di quel conflitto, preferivano quelli che meglio parevano loro atti a restringerne la portata e ad evitare mali assai maggiori.

Ma sia vero o non sia vero quel trattato pubblicato dalla *France*, anzichè verificato il caso opposto previsto dal trattato medesimo, è permesso di sperare che quella matassa arruffata verrà districata pacificamente, e non crediamo che le esigenze della Porta vi faranno ostacolo. Basta a qual prezzo è dovuta la tolleranza dell'Europa a suo riguardo e non [v]orrà abusarne.

Il discorso di lord Derby agli operai ha trovato nel buon senso del popolo inglese un'eco che ha acquetato le suscettività dei *mitingai*, e malgrado le declamazioni mistiche del sig. Gladstone, persuase i più del senno pratico della politica del sig. Disraeli.

Malgrado ciò, bisogna intanto rassegnarsi di vedere i mercati disertati e ogni movimento commerciale inceppato, e non credere che un rivolgimento in bene possa con stabilità verificarsi, infino a che questa tremenda quistione d'Oriente non venga sciolta, se non radicalmente, cosa impossibile ora, in modo almeno da lasciar tranquilla l'Europa per qualche anno.

E come si disse a principio le Borse confidando in questo, s'erano mostrate nei primi giorni della settimana passata più animate del solito e le Rendite pubbliche se ne avvantaggiarono. Quella di Parigi aveva spinto il 5 0/0 francese da 106 22 a 106 47, il 3 0/0 da 71 27 a 71 80; il Consolidato italiano da 73 25 a 73 75.

Lo *Stock-Exchange* anch'esso sostenne meglio della precedente ottava il consolidato inglese e da 95 9/16 lo portò a 95 13/16. Le Borse italiane obbedendo a quest'influsso quotarono la Rendita 5 0/0 e la negoziarono con attività di transazioni abbastanza importanti, nel primo giorno a 79 17 e nei successivi con moto progressivo costante fino a 79 67. Da questo punto scese e trascese sabato a 79 15 ed anche a meno in causa del telegramma che ci trasmise la famosa notizia regalataci dal giornale la *France*. Cause di ribasso non ne n'ebbero all'infuori di questa, ma degna però di tanta considerazione che i Consolidati stessi l'accolsero con un ribasso di un quarto. Inutile il ripetere che i Prestiti cattolici si conformarono al modo tenuto dalla Rendita, se non nell'attività delle transazioni che furono poche e limitate a questa Borsa, ma nell'importanza dei corsi. Il Prestito Blount da 80 50 salì ad 80 80 e chiuse ad 80 65; il Rothschild da 80 95 contanti toccò l'81 e chiuse ad 80 80; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 da 80 65 salirono ad 80 77 contanti e chiusero nominali ad 80 70.

Il Consolidato turco, *lupus in fabula*, sentì anche di più le influenze che avevano agito sulla Rendita e dopo essere asceso da 14 17 a 14 60 a Roma e da 14 40 a 14 85 a Napoli, ricadde a 14 12 e rimase nominale in entrambe le piazze.

Il Prestito Nazionale venne negoziato a Milano ed a Torino al prezzo di 50 75 completo e di 47 50 le stallonate ed a contanti. Il giorno 15 corrente ha avuto luogo in Firenze l'estrazione de' premi di questo titolo e beati i fortunati. E con questo potremmo chiudere la nostra cronaca, poichè nelle Borse italiane poco e nulla si fece negli altri valori e i corsi d'essi debbono considerarsi più nominali che effettivi.

Le azioni della Banca Romana hanno avuto nel listino il prezzo invariato di 1214 a 1215; quelle della Banca Italiana il prezzo di 1982 a principio, di 1990 in seguito e di 1982 in chiusura.

Le Banche Toscane non si mossero dal corso di 910, e come si disse, corso nominale. Così è proceduto per le azioni della Banca Generale tenute al prezzo di 445 circa e non diversamente per le azioni della Banca di Torino al prezzo di 605 a 602.

Il Mobiliare italiano, anch'esso con poca animazione, ebbe però transazioni continuate, le quali da 641 lo spinsero sino a 652 per retrocedere in chiusura a 640.

I valori ferroviari in generale rimasero nel corso dell'ottava quasi fuori del movimento, e solo le azioni della Società delle Meridionali ne provarono gli effetti, sostenute a 339 e dopo avere oscillato tra questo prezzo a 337 e riacquistato un giorno il 339, ridiscesero per ultimo a 336. Le obbligazioni relative s'aggirarono tra il 231 al 232; i boni tra il 558 50 al 560. Le obbligazioni Sarde (quelle della serie A) ebbero il prezzo di 221 a 224 50; le altre della serie B quello di 221 circa. Le Pontebbane nominali sempre a 370. Le obbligazioni Vittorio Emanuele vennero negoziate a Torino al prezzo di 248 a 245.

Delle azioni e delle obbligazioni delle Ferrovie romane egli è da molto tempo in qua che i mercati italiani non se ne occupano, come non esistessero, e non sarà senza interesse il sapere che la Borsa di Parigi negozia le prime a 60 franchi, e le seconde a 237 e 230. Così è delle azioni Lombarde, nella qual Borsa vengono quotate tra il 165 al 167, e per ultimo a 163; le obbligazioni relative tra il 240 al 241. Le obbligazioni Vittorio Emanuele ebbero denaro a 235, 240, e per ultimo a 235.

Le azioni Regia tabacchi con poche transazioni si tennero circa sull'805; le obbligazioni relative tra il 555 al 554. Col giorno 30 corrente avrà luogo la pubblica estrazione delle lettere rappresentanti la 10ª serie di queste obbligazioni della Regia, serie che dovrà essere rimborsata a far tempo dal 1° gennaio 1877.

Le obbligazioni Demaniali oscillarono tra il 546 al 547. La Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia avvisa i portatori delle obbligazioni demaniali che, a partire dal 1° ottobre p. v., si effettuerà il pagamento del vaglia di L. 12 625, scadente il detto giorno, sotto deduzione di L. 1 9865 per ciascun vaglia, pagandosi così per ogni vaglia al netto la somma di lire 10 6585.

Le azioni della Società anglo-romana pel gas, sempre in buona vista in questa Borsa, trovarono compratori a 594 e 593 50. Così le cartelle fondiarie del Banco di S. Spirito nella stessa Borsa vennero negoziate a 402 e 403.

Nei cambi e nell'oro non si ebbero variazioni significanti, ma la tendenza si è mantenuta più verso il ribasso che il rialzo. La Francia a vista da 108 scese a 107 95, ed in qualche piazza anche a meno; la Londra a 3 mesi da 27 18 piegò a 27 12; l'oro da 21 61 chiuse a 21 59.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente

L' EPILOGO
GIORNALE QUOTIDIANO
Esclusivamente riassuntivo
Primo ed unico in italiano

Coloro che hanno poco tempo da perdere e vogliono essere al giorno di tutte le notizie importanti, leggano il nuovo Periodico. Egli non fa chiacchiere nè proposte nè osservazione di nessuna specie, ma riassume unicamente ciò che vi ha d'interessante e di utile.
LA DIREZIONE.

PIROCONOFOBI
infallibili distruttori delle Zanzare brevettati e perfezionati

del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Veneto*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 settembre 1868, n. 464, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 688. — Roma press. l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via della Sala n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, C. Manfredi, via Finanze n. 1. — Genova, Fratelli Casaretto, via Lecoli angolo salita Palavicina n. 23. A. Roux, via Orefici, 148. — Firenze A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli G. Cal, via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni

CUTE DEL VISO
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZOLI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANDES

Deposito *A. Manzoni* e C., Milano
Vendita in Roma presso la farmacia Sinimberghi.

SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Girolamo Pagliano.**

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
SOPRABITI IMPERMEABILI
A PREZZI RIDOTTI

SOPRABITI in cotone extrafino a	. . .	L. 18
» alpacca	. . .	» 23
» cachemir	. . .	» 27
» per cocchiere bianchi	. . .	» 20
» » con pellegrina	. . .	» 26

NB. Tutti questi abiti sono garantiti impenetrabili.
Deposito generale presso N. HALPHEN e C., via di Brera, 11, Milano.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
LANDRIANI
in LUGANO (Cantone Ticino)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione **franchi 700** in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa ricerca alla Direzione.

1000 Lire
Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** istantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.



FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.

Prezzo . . . . . L. 13 — }
Lama di ricambio . . » 2 — } Completa Lire 14.

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lire 1 per l'imballaggio. = Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia
per G. FERRARI

Quando interrog averint vos filii vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore
Tre volumi L. 18.

Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 19.
Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA
PRINCIPII
di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA
GUSTAVO MILANI
autore del corso di fisica e meteorologia
con 520 incisioni
PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12 p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

MANCIA
di 1250 Franchi

Furono perdute da una villa, in una Contea meridionale d'Inghilterra:

Tre pezze di antico broccato italiano. Ogni pezza misura 3 1/3 braccia (*yards*) d'altezza, e le tre contengono 21 larghezze della seta. Il fondo è un *satin* spesso, color *crême*, con gruppi di figure ad intervalli, broccate in colori leggieri. I bordi - anch'essi di *satin* color *crême* - sono larghi circa 13 pollici, tra striscie cremisi ombreggiate, e sono coperti di ricci e foglie ombreggiate, broccate in tinta giallo-verde, con fiori di vermiglio e azzurro leggiero, il tutto dello stile e dell'epoca di Luigi XVI.

Chiunque consegna le suddette a **Mecrani, Boyé e Blunford,** 91, *Bond-Street*, LONDRA (Inghilterra) riceverà la mancia sopradetta; e chiunque darà tali informazioni da condurre al ricupero delle pezze smarrite, sarà generosamente ricompensato.

YDROCERASINE
Moderatore della Traspirazione

Quest' acqua da Toeletta igénica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.
Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.
Essa a la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ia piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafforma gli organi, calmandone il prurito.
Prezzo L. 3 50.
Vendita presso l'agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

G. B. MONTI E C.
Succ. Ditta *ANTONIO LITTA* e C.
CALORIFERI AD ARIA CALDA
pel riscaldamento a ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli sistema Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

SALUTE E BELLEZZA
precetti d'igiene femminile consacrati
alle donne italiane
per A. Vespucci.
Franco di porto nel regno L. 1 60
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

UN GIOVANE con ottime referenze e buona calligrafia
avendo diverse ore del giorno e della sera disponibili desidera occuparsi presso qualche amministrazione commerciale o privata.

Dirigersi al signor Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p., Roma.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si fanno 8 gelati, sorbetti.

Prezzo L. 25 con istruzione.

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI
S.TA CATERINA
IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO
Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0893
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita, la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del committ.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi, farm.**

ARTICOLI DI PROFUMERIA
in vendita
presso l'Agenzia A. TABOGA
ROMA — Via de' Prefetti, numero 12, p. p. — ROMA.

AI CALVI. Pomata preparata dal farmacista Francesco Adorno. Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. Risultato garantito. Moltissimi certificati constatano l'efficacia. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca. Prezzo L. 10 il vasetto.

EAU FIGARO Della Società igienica di Parigi. Tintura che offre, senza contenere sostanze nocive, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Ogni flacon Istantanea L. 6. — In due giorni L. 6. — Progressiva L. 5.

TINTURA ZEMPT Tinge mirabilmente i capelli e la barba senza macchiare o bruciare la pelle lasciando i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, senza alcun danno della salute. Ogni scatola L. 6.

MATITA INDIANA Tintura per barba e capelli in biondo castagno, e nero perfetto senza bisogno di lavatura. — Flacone L. 6.

COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES uno dei migliori cosmetici per tingere barba e capelli, il più conosciuto fra quanti si usano L. 6 il flacon.

CERONE AMERICANO Con questo cosmetico si possono tingere i capelli in nero e castagno biondo coll'istesso uso degli altri cosmetici L. 3 50 il flacone.

ACQUA CELESTE AFFRICANA. Con questo preparato si tinge meravigliosamente i capelli e la barba in nero, senza bisogno di sgrassare. L. 4 la boccetta

TINTURA ETIOPICA ISTANTANEA Questa mirabile tintura tanto usitata, in Oriente si raccomanda per la sua buona qualità. L. 3, il flacon.

ACQUA CONSERVATRICE DEI CAPELLI serve a togliere la forfora, e tutte le impurità che possono esservi nella testa L. 2, 50.

POMATA IGIENICA TRASMUTATIVA per ridonare in breve tempo ai capelli e barba il loro preciso colore naturale primitivo, ed indelebile. Prezzo del vasetto L. 4.

ACQUA ALLA GLICERINA rigeneratrice dei capelli del farmacista *Biancioni* Conserva la sanità della pelle, rinvigorisce barba e capelli, facendo tornar loro il primitivo colore. Non contiene sostanze nocive, di facile applicazione senza annerire la biancheria, L. 3.

ACQUA MAGICA estratta dal viso del prof. *B. Franzi*, ha tutti i pregi dei migliori saponi. Un flacon L. 2. Per dieci flaconi L. 15.

FLUIDO RIGENERATORE attiva e nutrisce il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli, L. 5.

POMATA DUPUYTREN del celebre D. Dupuytren L. 4.

ACQUA DI TORINO per la toeletta L. 1 50.

POLVERE DI RISO profumata per ammorbidire ed imbiancare la pelle. In pacchi da centesimi 60, 80, e L. 1.

POLVERE DEL SERRAGLIO tonica dentifricia, la migliore per pulire ed imbiancare i denti. In scatole di L. 1.

OLIO DI MACASSAR Conosciutissimo dal mondo elegante per le sue virtù atto a conservare i capelli e farli rinascere. Il flacon. L. 3.

OLEINA ARABICA Ottima per dar forza ai bulbi capillari. Usandola nella toeletta, impedisce la caduta e l'imbianchimento dei capelli. Bocc. con istruzione L. 2 50.

BIANCO LIQUIDO di *Gelsomino* efficacissimo per imbiancare la pelle e togliere le macchie del viso prevenendo e togliendo le rughe. L. 3 il flacone.

LOZIONE AURICA Meravigliosa per togliere la forfora ed impedire la fatale caduta dei capelli. L. 3.

POLVERE SAUNDRES per conservare la bellezza e la freschezza della pelle L. 1 50 la scatola.

VINAIGRE HIGENIQUE Quest'acqua balsamica è consacrata alla toeletta ed ai bagni L. 1 50.

Tutti i suddetti articoli vengono dall'Agenzia spediti in provincia contro invio dell'ammontare restando le spese di porto a carico del committente il quale avrà la compiacenza di indicare la stazione ferroviaria più prossima al paese destinatario.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE
A PETROLIO



Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d'acqua in minuti.

Queste cuc sono di picc volume di for elegante, soli sime e si poss posare ovun senza tema d sudiciare o g stare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analo recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per qua persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipi molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumen di L. 2. — per l'imballagio.

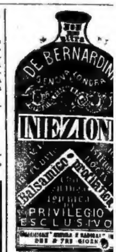
Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga Via de' Pre 12 p.p.

AVVENTURE NELLA TERRA DEI GORILLA
di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 36 incisioni staccate dal testo
Lire 3 75.
Franco di porto raccomandato
Lire 4 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.



Prezzo L. 6 con siringa
Deposito presso l'autore a G
In Roma, farmacie Sinimberghi, sideri, Baretti, Donati. Baker cietà farm., Garinei Gre

GOTTA
E
REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

Arminio Vambèr
VIAGGIO
di un Falso Dervi

Nell'Asia Centrale da Teh Skihiva, Bokhara e Samarcand il gran deserto Turcomanno incisione e 1 carta geografica
L. 2, 50,

Franco raccomandato in prov contro L. 3. — Dirigersi in all'Agenzia A. Taboga, vi Prefetti 12, p. p.

VICHY

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti d sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo c tro gli acidi, e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle p sone che non possono recarsi a Vichy.
Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca de
Controllo dello Stato francese
I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in t le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffa Farmacie Marignani ed Ottoni. (3)

FERROVIA del GOTTARD
LAVORI DA COSTRUIRSI

L'Ingegnere in Capo della Società ferroviaria del Gottardo, ha sentemente ultimato i progetti di dettaglio per quelle parti della ferroviaria che restano a costruirsi e ne ha compilate le relative p

Per quanto questi progetti di dettaglio debbano essere tuttavia a vati dalle Autorità Sociali e dal Consiglio Federale Svizzero, non siano ancor giunti al suo termine i negoziati risguardanti la ganizzazione dell'impresa del Gottardo, la Direzione desiderando dis le cose in modo da potere por mano ai lavori subito che i proget ranno approvati e che l'impresa sarà riorganizzata, stima oppo di entrare fin da questo momento in *trattative preliminari con Appaltatori che fossero disposti ad assumersi uno o più lotti, tan movimenti di terra e di opere di arte, quanto di gallerie che restan eseguirsi per le linee del Gottardo.* — Gli appaltatori che desider prender parte a queste trattative preliminari, sono adunque invitati a prendere cognizione dei progetti di dettaglio, perizie ecc. di cui si sia presso gli Uffici di sezione (a Lucerna, Altorf, Wasen, Faido, B e Lugano), sia all'Ufficio Tecnico centrale in Zurigo (48 Bahnhofst e di indirizzare alla Direzione della ferrovia del Gottardo.

non più tardi del 31 ottobre prossimo

le loro *offerte* espresso in tanto per cento sui prezzi indicati nelle p pei detti lavori di movimento di terra, opere d'arte e galleria.

Si fa pure osservare, che la stagione attuale permette, benchè per non molto tempo ancora, di esaminare il terreno per tutta la estensione, ed anche nelle sue parti le più elevate.

Lucerna, a di 11 settembre 1876.

In nome della Direzione della Ferrovia del Gotta
Il Presidente — A. ESCHER.
Il 1° Segretario — SCHWEIZER.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezioso

CARTA
FAYARD
e
BLAYN

medicamento colle C *Chimiche.* - Vendita all grosso in Parigi, rue Ne Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **Manzoni** e C., via d Sala, 10, e in Torino pr l'Agenzia D. Mondo.

IL VERO
FERNET-BRANC
dei Fratelli BRANCA di Milano

In Roma trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Tab via de' Prefetti, 12, p. p.

Bottiglia da un litro L. 3 75 — *da boccale L.* 3 *e 1/2 litro L.* 1 75.

Tipografia dell'*Opinione*.